N. 132 — Mercoledì 14 Maggio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 14 Maggio — N. 132

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Eritrea 40 00 20 00 7 00

Estero qualunque destinazione 80 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si pregano di ricorrere esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 60 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 - - Corrispondenze private Cent. 15 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Sull'assenteismo parlamentare

L'on. Fusinato, professore di diritto alla nostra Università, collaboratore di Vincenti-Venosta, uno fra i molti più dotti e più limpidi del nostro Parlamento, ci manda questa lettera, che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio amico,

Le lagnanze di questi giorni sull'assenza dei deputati da Roma e sul fiacco andamento dei lavori parlamentari, mi suggeriscono alcune considerazioni (che già altre volte, in parte, ebbi occasione di manifestare) sulle modificazioni e sulle correzioni che il regime parlamentare ha subito, specialmente nei così detti paesi latini. E di tali modificazioni bisognerà pure tener calcolo, per meglio adattare l'organo parlamentare alle funzioni mutate o trasformate.

Veda a che punto siamo. Ci chiamano il *potere legislativo*; e noi tutto facciamo fuorchè le leggi. E, invero, è fortuna che sia così. Tutte queste lagnanze perchè le leggi più importanti si discutono quasi sempre a Camera vuota, non le comprendo. Immagina lei una legge discussa e fatta veramente da 106 deputati!

Le leggi le preparano i ministri (o chi per essi) fuori della Camera, e poi, nella Camera, un numero minimo di deputati, che hanno, o credono di avere, la così detta competenza tecnica. Gli altri le votano; ed è già abbastanza; spesso senza averle letto. Il male è che la disposizione rigida dell'articolo 53 del nostro Statuto rende difficile l'introduzione di quelle maggiori indulgenze e di quelle ragionevoli tolleranze che tutte le assemblee del mondo hanno dovuto accogliere per rendere più agevole e più spedito il procedimento dei lavori parlamentari. Per non ricordare che il paese classico del parlamentarismo, è noto che in Inghilterra, nella Camera dei comuni, composta attualmente di 670 membri, basta il numero di 40 a costituire il *Quorum*.

La vera funzione costituzionale rimasta alla Camera è quella del controllo politico sul Gabinetto; la quale si esplica nel rovesciare i Ministeri nei quali essa *non ha più fiducia*. Ma anche qui sembra che vada sempre più filtrando nelle nostre consuetudini politiche un'altra corruzione del regime parlamentare, che lo rovinerebbe nella sua intima essenza; e, cioè, che ogni Ministero abbia il diritto di avere una Camera propria. Talchè, col nuovo sistema, andrebbero proprio ad invertirsi le parti. Non sono più le Camere che gettano giù i Ministeri; sono i Ministeri che gettano giù le Camere nelle quali essi non hanno più fiducia. E, dopo averle disfatte, le rifanno.

E così il giro si chiude: il Ministero disfa la Camera per mezzo della Corona e la rifà per mezzo dei prefetti. E alla Camera, se ancora vuol fare qualche cosa, non rimane che affrettarsi a buttar giù i Ministeri appena costituiti. Dopo sarebbe troppo tardi. E il parlamentarismo si riduce ad un circolo e ad una canzonatura reciproca fra il Ministero e la Camera, in cui vince il più furbo.

Il sistema non ha che un'attenuante, la quale, per altro, lo rende inutile; e, cioè, che abitualmente la nostra Camera non buttano già nessun Ministero. Sono i Ministeri che si [illegible] da sè. E' così che il nostro Governo parlamentare poteva venire solennemente definito come *un dispotismo temperato dal suicidio*.

Si aggiunga che, almeno nella parte costituzionale, gli aggruppamenti si fanno, più che sulla base di sentimenti o di risentimenti personali; e veda in che va a finire questa nostra povera vita parlamentare.

La sola funzione, proprio integra ed effettiva, che ci rimane, è quella di rendere ancor più difficile e pesante, quando non si debba dire più impuro, lo svolgimento dell'azione amministrativa con la tutela dei così detti interessi locali, che son poi quasi esclusivamente gli interessi degli amici o degli elettori.

I deputati si trovano così condotti a [illegible] buona parte della loro attività in un'azione quotidiana, alla quale finiscono per abituarsi, ma che spiace a chi sente la dignità dell'ufficio rappresentativo; in cui si fiaccano le nobili virtù dell'indipendenza e della fierezza del carattere, e per cui, sotto il mantello della democrazia e della libertà, vanno risorgendo gran parte di quelli stessi che sembravano il privilegio delle Monarchie assolute.

Certamente non bisogna accedere; soprattutto non bisogna confondere la corruzione di una cosa con l'essenza sua; l'istituzione parlamentare col parlamentarismo. Sopra uno sconforto passeggero nulla di stabile si costruisce; e i re assoluti nel secolo XX finirebbero tutti come Carlo X e come Alessandro III.

Dall'altra parte è da credere che il crescere dei partiti estremi porterà nella Camera quella sostanziale diversità di idee che per tanto tempo è mancata; coicchè, si poteva dire, parafrasando una definizione celebre, che *la Sinistra è la Destra che non è al potere*.

Ma cercando un altro ordine di rimedi, io mi domando, anzitutto, se non sarebbe il caso di ridurre le funzioni del Parlamento, per elevarle.

La funzione legislativa tecnica propriamente detta sarebbe più utilmente affidata al Ministero, con l'assistenza di Comitati di legislazione, composti di poche persone. Perchè un altro dei difetti fondamentali del sistema è quello di credere nell'efficacia morale e politica della responsabilità collettiva; che è quanto dire irresponsabilità personale.

Credo altresì che dovrebbe essere ridotto il numero dei deputati; e che la Camera dovrebbero radunarsi, normalmente, in due sessioni annuali, per votare i bilanci e ogni legge di finanza, e per giudicare la politica del Gabinetto, che ha bisogno di potersi svolgere con una certa durata e continuità, per essere convenientemente apprezzata.

Si raggiungerebbe, così, anche lo scopo di tenerci ancor più lontani da Roma, dove non sempre si conserva il giusto senso delle condizioni del Paese, e dove si compiono i tristi accordi, che mettono l'Amministrazione al servizio della politica.

E altre cose ancora vorrei; ma basta; chè è già troppo per una lettera.

Per concludere meno male, dirò che, del resto, neppure dobbiamo sconfortarci troppo.

L'Inghilterra, che è il paese dove l'istituzione funziona sempre meno male, ha avuto dei periodi ben peggiori del nostro. Basta ricordare l'epoca di Walpole, il quale *conosceva il prezzo di ciascun deputato*. A questo noi non siamo mai stati, non siamo, e non giungeremo mai.

Con i più cordiali saluti, all.mo mio

GUIDO FUSINATO
deputato al Parlamento.

LA SCANDALOSA NEGLIGENZA DEI DEPUTATI

La seduta sospesa per due ore per mancanza del numero legale.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 13 maggio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 14,5.

Oggi tutti i settori appaiono vin dal principio della seduta disertatissimi popolati.

Mentre il segretario Del Balzo legge il verbale della seduta di ieri, una rondinella entra, non si sa come, nell'aula, e svolazza lungamente tutt'intorno, seguita dagli sguardi di tutti, finchè, stanita, va a nascondersi tra una sbarra e la vetriata del soffitto.

Le dimissioni dell'on. Zeppa.

IL PRESIDENTE comunica le dimissioni da deputato dell'on. Zeppa, e dichiara vacante il Collegio di Viterbo.

Sui disordini in provincia di Foggia.

MAURY interroga il ministro dell'interno sui gravi disordini avvenuti in provincia di Foggia.

TONCHETTI, sottosegretario, dice che nei disordini avvenuti in alcuni Comuni in provincia di Foggia vi furono arresti e la relativa denuncia all'Autorità giudiziaria. Il Ministero continuerà ad assicurare la libertà di sciopero, ma impedirà assolutamente qualsiasi attentato alla libertà del lavoro. Furono inviati rinforzi di truppa e, se occorrerà, ne saranno mandate altre. *(Benissimo!)*

MAURY dice che, di fronte alle violenze dei contadini, sono mancati i mezzi di difesa. Di fronte all'invasione di numerosi contadini che dalla provincia di Bari e dalle montagne scenderanno al lavoro di Puglia per la mietitura, bisogna pensare agli opportuni provvedimenti che valgano ad impedire le violenze.

Afferma che la propaganda sovversiva è causa di gravi perturbamenti. Invoca più energici provvedimenti di quelli che sono stati presi.

Per la tariffe ridotte.

DE MARTINO interroga il ministro dei lavori pubblici sull'applicazione in via di esperimento di riduzioni di tariffe sopra alcune linee principali, e per un tempo determinato.

NICCOLINI, sottosegretario ai lavori pubblici, ricorda gli studi già iniziati, e assicura che saranno presi opportuni provvedimenti. Prevede le opposizioni delle Società ferroviarie. Ricorda intanto i soddisfacenti risultati degli esperimenti già fatti.

DE MARTINO replica per sostenere che l'applicazione delle tariffe ridotte debba farsi prima della scadenza delle Convenzioni ferroviarie.

Egli non si spaventa dell'esercizio di Stato, se esso condurrà alla riduzione delle tariffe ferroviarie.

Divieti di polizia.

DE FELICE e NOE interrogano sul divieto posto dal delegato di Marsala alla pubblicazione di un manifesto di quel Circolo socialista, in occasione del 1.o maggio.

RONCHETTI, sottosegretario per l'interno, risponde dimostrando che il delegato fece uso delle sue facoltà.

DE FELICE, volendo far vedere alla Camera che il manifesto era soltanto un inno alla pace, si mette a leggerlo.

Il PRESIDENTE richiama più volte l'on. De Felice, ma questi riesce a leggere tutto il manifesto fra grandi esclamazioni e grande ilarità della Camera.

DEL BALZO: « Il delegato che proibì l'affissione di un tal manifesto ottenne il suo scopo! »

COSTA: « Già, ebbe ragione!! » *(Risa)*

Gli onorevoli Zanardelli e Ronchetti, mentre chiusa l'interrogazione, si avvicinano ai banchi dell'Estrema Sinistra, e, attorniati a poco a poco da molti deputati, si mettono a discutere allegramente con l'on. De Felice sul manifesto di Marsala.

***

La seduta della Camera è sospesa da circa due ore per mancanza del numero legale.

Finalmente, chiamati da tutte le parti, arrivano a poco a poco nell'aula 200 deputati.

Gli ultimi due ad arrivare furono Biscaretti e Bernabei.

Sopratutto quando apparve quest'ultimo scoppiarono grandi esclamazioni. Una voce gridò: « Sono andati a pescarlo fra gli scarti. » *(Grande ilarità)*

Si votano e si approvano a scrutinio segreto quattro disegni di legge, uno dei quali riguarda le disposizioni per la leva sui nati del 1882.

Questo progetto è approvato con 190 voti favorevoli contro 35 astenuti.

Poi l'on. VENDRAMINI, presidente della Giunta del bilancio, presenta la sua relazione sull'assestamento del bilancio per l'esercizio finanziario 1901-902.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

L'ostinata negligenza dei deputati.

I commenti a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

Grandi commenti si sono fatti oggi a stanza della tenace risoluzione di Biancheri a non lasciare continuare la seduta fin tanto che non si fosse constatato il numero legale.

Molti si dolevano di ciò, ma altri approvavano calorosamente il Biancheri, come di un atto di giusta tutela del decoro della Camera.

Non debbo tacervi che qualcuno comincia a far risalire anche sul Ministero la responsabilità dell'ostinata negligenza dei deputati.

d.

La Francia e la Triplice.

Una questione che non esiste.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,30:

Varii giornali esteri, francesi e belgi, hanno, per così dire, inventato una questione che non può avere alcuna importanza nelle sfere ufficiali, ma che può dare delle seccature, mal disponendo la Francia contro di noi. Lo stesso Governo francese può essere tormentato dai suoi avversari, che già cominciano ad infastidirlo su quel punto. « Sta bene — si dice — che l'Italia rinnovi la Triplice; ma almeno, giacchè la Francia è stata e vuole essere così cortese con lei, si cancelline dal trattato le clausole che hanno un carattere direttamente ostile alla Francia, e si modifichi il trattato in questo senso. »

Or bene, io posso assicurarvi in modo positivo che queste clausole, che si dovrebbero togliere, non sono mai esistite. I tre alleati si sono impegnati a guarentirsi reciprocamente la integrità dei loro territorio, e questo certo implica che ognuna dovrebbe prendere le armi se una d'esse fosse minacciata; ma non fu mai fatta menzione nel trattato di una qualsiasi Potenza attaccante. A differenza del trattato austro-tedesco, che prevede un attacco specifico della Russia, quello della Triplice è tutto in termini generali e non prende di mira nessuno.

Il Governo francese si troverebbe a mal partito se mai domandasse in via diplomatica e ufficiale una modificazione al trattato, giacchè non potrebbe formulare il motivo della sua domanda. Il trattato è rimasto sempre segreto, e tale rimarrà anche dopo il suo prossimo rinnovamento. Come dunque si può chiedere che sia modificato ciò di cui non si conosce il tenore! Un giornale può farlo perchè è irresponsabile; uno Stato, in via diplomatica, no, perchè la diplomazia evita sempre domande destinate a restare senza risposta.

La Francia avrebbe potuto domandare che l'Italia si sciogliesse dalla Triplice. Sul sì o sul no si sarebbe potuto magari discutere; ma non è ammissibile che si discuta su immaginarie modificazioni che non si sa neppure nè si può dire in che dovrebbero consistere.

Del rimanente, posso assicurarvi che non vi fu mai su questo terreno alcuna trattativa fra Governo e Governo. La Francia si è accontentata delle leali spiegazioni che l'Italia le dette su l'indole assolutamente pacifica del trattato e sul fermo proposito nostro di mantenere sempre con lei i rapporti della più cordiale amicizia. La questione è definita, e tenete per fermo che non v'è più nulla da dire. Se alcuno vorrà sollevare delle polemiche irritanti e far la parte del mestimale, vi perderà il suo tempo. **S.**

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

I Reali e i ministri alla stazione.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,45:

Tutto il treno di Pisa, nel quale erano i ministri Zanardelli, Giolitti e Balenzano, e i presidenti Saracco e Biancheri, quanto il treno reale, sono giunti in perfetto orario.

I ministri furono ricevuti dagli onorevoli Prinetti, Di Broglio e Cocco-Ortu, dai sottosegretari Nicolini, Ronchetti, De Nobili e Tslamo, e da varii deputati.

A ricevere i Sovrani, oltre la Regina madre e la Duchessa di Genova, si ritrovavano alla stazione tutti i ministri.

L'on. Giolitti, fatta una breve visita e parlato Brusch, era subito ritornato alla stazione.

I Sovrani, col loro seguito, in quattro vetture scoperte, si sono recati direttamente al Quirinale fra una fitta ala di popolo. In piazza di Termini i Reali furono salutati rispettosamente.

Sull'avanzo dell'esercizio in corso.

La relazione Vendramini.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

La relazione Vendramini sul bilancio di assestamento, presentata oggi alla Camera, provede per l'esercizio in corso un avanzo di lire 12,155,000; osservando peraltro che da questa somma debbono venir dedotte le spese per la militarizzazione dei ferrovieri, quelle pel richiamo della classe del 1878 e quelle per la sistemazione degli organici del personale ferroviario: in tutto 9 milioni.

L'avanzo si ridurrebbe quindi a 3 milioni; ma convien notare che negli accertamenti si prevedono maggiori entrate nelle dogane, sui tabacchi e sui redditi dei pubblici servizi, onde si avrà nell'avanzo un notevole miglioramento.

Il generale Ottolenghi a Roma.

Lo richiamo perchè cessi il portalogli della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Oggi è giunto in Roma il generale Ottolenghi, il quale ha conferito con il generale Saletta.

Il *Giornale d'Italia* dice che Saletta fu interrogato, da una persona altolocata, per rimuovere le ultime difficoltà che rendono ancora dubbioso l'Ottolenghi ad accettare la nomina di ministro della guerra.

La *Tribuna*, parlando della probabile nomina a senatore del generale Ottolenghi, dice che essa potrebbe non essere isolata, ma potrebbe essere accompagnata da altre non lontane.

Oggi l'on. Zanardelli si è recato al Quirinale, dove lungamente ha conferito col Re. Si ritiene che l'argomento del colloquio sia stata la nomina del nuovo ministro della guerra.

Il Consiglio superiore d'istruzione e i professori straordinari di Università.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,50:

Il Consiglio superiore d'istruzione ha risolto la questione del numero dei professori ordinari nelle varie Università, ed ha opinato che, non presentandosi un progetto organico, si provveda almeno la sede di bilancio, allegando alla spesa per la pubblica istruzione la tabella organica speciale per ciascheduna Università, e dichiarando abrogato l'art. 70 della legge Casati.

Il Consiglio ha raccomandato poi vivamente al Governo di regolare secondo l'importanza speciale delle singole Università e Facoltà, badando sempre all'impostamento regolare delle spese, secondo lo stipendio del bilancio, e secondo cura di mantenere rigidamente la destinazione specifica delle diverse somme stanziate.

L'autonomia del porto di Genova.

I lavori della Commissione parlamentare.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20:

Si è riunita oggi la Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per l'autonomia del porto di Genova.

Ritenendo che una delle cause dell'agitazione sorta contro quel progetto di legge dipenda dalla divulgazione non troppo esatta delle opinioni espresse da qualche commissario, la Commissione ha deciso di non dare altre informazioni sino a che i lavori non siano compiuti. Intanto ha deciso di chiamare nel suo seno i ministri competenti, per interrogarli sulla risposta che faranno alle richieste della Commissione, relativamente al concorso dello Stato nelle ulteriori opere che debbono venire eseguite in quel porto.

Le relazioni Italo-svizzere e i giornalisti italiani al Congresso di Berna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Telegrafano da Ginevra alla Tribuna che i giornali riproducono la notizia telegrafata da Roma che l'Associazione della stampa italiana decise di non partecipare al Congresso internazionale di Berna su le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Svizzera non sieno prima ripristinate.

Tale decisione è deplorata a Ginevra, tanto più che i tiratori svizzeri si accingono a venire a Roma.

A questo proposito, come membro del Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa, posso dichiararvi che la notizia, data in tale forma, è inesatta. In Consiglio direttivo deliberammo di accettare l'invito venutoci dal *Bureau Central*, e di disporre tutto per la partecipazione dei giornalisti italiani al Congresso di Berna. Infatti fu diramata ieri una circolare fra i soci professionisti, per invitarli a prepararsi per la partecipazione al Congresso. Solo si fece una riserva circa l'opportunità o meno della definitiva partecipazione qualora avanti il 20 luglio le relazioni italo-svizzere non fossero state riprese.

Posso aggiungervi che fece qui assai buona impressione la larga rappresentanza di tiratori svizzeri, preannunciata per l'imminente Gara di Roma.

Del resto qui regna non solo la speranza, ma la convinzione generale che avanti l'apertura del Congresso saranno ristabilite le più cordiali relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

Corriere.

Il Re d'Italia dà 25,000 lire pel disastro della Martinica.

Le ultime notizie sulle navi e i cittadini italiani

Spettacoli macabri — Le condoglianze.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 13, ore 15,20.

Per mezzo dell'ambasciatore Tornielli il Re d'Italia ha messo la somma di 25,000 lire a disposizione del Comitato di soccorso per le vittime del disastro di Martinica.

Il nostro agente consolare a Fort de France ha raccolto circa i bastimenti e i cittadini italiani che si trovavano alla Martinica le informazioni seguenti:

Sono periti gli interi equipaggi delle navi *Sacro Cuore* di Napoli, e *Nord-America* di Castellammare. Sono salve le navi *Marsala*, *Garibaldino*, *Garì* e la *Teresa Lavica* di Palermo.

Sono salvi i negozianti Di Fiore, Provenzano, Patagno, Labrano, Chiaraluce, Bonzia e figlio di Castelnuovo di Conza, la signorina Parravicino, il signor Zammit e moglie.

L'ambasciatore Tornielli ha ricevuto poi le informazioni telegrafiche circa le navi italiane assegnate per la Martinica, secondo le quali sarebbero fuori pericolo le navi *Restituta Madre* e *Mario*, partite il 19 aprile, e le navi *Protettore* e *Leonardo* partite il 21 aprile.

Del console di Havre sono segnalate in viaggio le navi *La Grazia*, partita il 21 aprile, l'*Orsolina*, partita il 6 corrente da Marsiglia, la *Clementina* e la *Concettina*, sotto carico, partite il 24 aprile, l'*A. Gempa* e la *Costagliola* partite il 10 aprile da Genga.

Si teme che siano perdute, ma non se ne ha sicurezza, le navi *Sacro Cuore*, *Nord-America*, *Terzo Lorico*, *Albanese*, i cui equipaggi, come s'è detto, rimasero vittime del cataclisma a Saint-Pierre.

Notizie da Forte de France recano che non rimangono che dodici superstiti all'Ospedale militare di Fort de France, mentre 30 mila cadaveri sono sepolti sotto le macerie di Saint-Pierre, ovvero galleggiano in mare, ove i battelli li raccolgono al loro passaggio.

Il mare è ingombro di rottami di navi, resti di costruzioni, grossi alberi. A Saint-Pierre le rovine bruciano ancora; l'atmosfera è impregnata di un nauseante odore di carne bruciata.

Non una casa è intatta; si nota che quasi tutti i cadaveri rinvenuti fra le rovine giacciono bocconi a terra; si ritrovarono 22 cadaveri di uomini, donne e bambini tutti ammassati; la posa cadaverica è ora orribile.

Risulta che il torrente vulcanico [illegible] dei due soli, perchè tutte le vittime avevano messo le loro mani alla bocca per impedire la soffocazione.

Deroin, ministro delle colonie, ha ricevuto un dispaccio annunciante che 450 persone provenienti da Precheur furono trasportate a Fort de France. Queste persone avevano lasciato la città prima della catastrofe.

Lo yacht *Solent* ha sbarcato ieri a Saint-Pierre il segretario coloniale delle Barbados, tre medici, infermieri e provvigioni.

Un telegramma da Saint-Thomas dice che i rifugiati di Saint-Vincent continuano ad arrivare alla Dominique, ove fanno pietose narrazioni della situazione. Il Ponjor Quertier ha trovato a 1800 metri di profondità il cavo che era a meno di 900 metri.

Dolorosi ha rilevato le testimonianze di simpatia ricevute dai Governi esteri in occasione della catastrofe della Martinica. Il presidente ed il Governo inviarono ai capi di Stato ed ai Governi esteri ringraziamenti cordiali e l'espressione della sincera gratitudine della Francia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 13, ore 16,50:

Oggi alla Camera dei deputati il presidente, parlando della catastrofe della Martinica, chiese l'autorizzazione di esprimere al Governo francese il profondo rammarico della Camera. La proposta venne accolta con applausi.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 18:

I giornali avevano pubblicato ieri la prima lista per la sottoscrizione in favore delle vittime di Saint-Pierre.

In questa appare che Loubet diede 10,000 franchi, ed i ministri 500 ciascuno.

Oggi è apparso il secondo elenco dei sottoscrittori. Vien notato il Re d'Italia per 25,000 franchi; il re di Svezia ne ha dato 5000; la Banca Lagard, i grandi magazzini del *Louvre*, il banchiere Ephrussy, 10,000.

L'Associazione della stampa estera ha deciso oggi di indirizzare un appello a tutte le Associazioni dalla stampa estera in Europa ed in America per raccogliere fondi.

Il Comitato di soccorso per la Martinica ha tenuto la prima seduta sotto la presidenza di Decrais, che ha annunciato che furono sottoscritti 98,510 franchi. Propose una sottoscrizione nazionale, facendo appello a tutti i Municipii. Circa i vivori, il ministro crede che le spedizioni del Ministero e quelle delle navi inglesi od americane potranno sovvenire ai primi bisogni.

La distruzione di Saint-Vincent.

Mille morti — I racconti dei superstiti intorno al cataclisma di Saint-Pierre — Vera pioggia di fuoco — Fumi micidiali.

Ci telegrafano da New York, 13, ore 13:

Un corrispondente americano da Saint-Vincent telegrafa che i cataclismi si succedono rapidamente, e pare di assistere alla fine del mondo. La commozione prodotta nell'atmosfera dall'eruzione del monte Pelee comincia a far sentire i suoi effetti a distanze lontanissime. Una violenta d'una violenza inaudita si dirige attualmente sulla Giamaica; parecchie navi scomparvero; una mostruosa tromba marina fu vista ieri mattina da Castries, a sette miglia al largo della costa, marciando rapidamente. Dalla direzione seguita, si crede che andrà a rovinare la costa del Venezuela.

Secondo dispacci ricevuti, specialmente da Kingstone, non è che questione di ore, e il vulcano Soufrière inghiottirà l'intera isola di Saint-Vincent. Detonazioni terribili si succedono ininterrottamente. Una colonna di rapori di fumo e cenere, larga oltre 20 metri, si slancia dal cratere con tanta rapidità ad un'altezza vertiginosa tale che gli occhi degli spettatori non riescono a distinguere in qual momento scoppia per ricadere sull'isola. E' impossibile enumerare le vittime già fatte dall'eruzione della Soufrière. Sono indubbiamente parecchie migliaia. La condizione dei disgraziati abitanti è spaventosa. Si rifugiano nelle case in attesa di scorrere; i contadini fuggono sulla sommità dei monti; si vedono fare disperatamente segnali alle navi. Durante la notte si odono grida disperate.

Risulterebbe dalla narrazione del console degli Stati Uniti alla Guadalupa che, prima della catastrofe, il governatore Mouttet aveva inviato a Saint-Pierre un distaccamento di truppe per impedire un eccesso generale, ed era andato, con la moglie, a Saint-Pierre per rassicurare gli abitanti.

***

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Telegrafano da Fort de France che due macchinisti del *Roraima*, i quali si trovano all'ospedale, dicono che le navi si incendiò immediatamente dopo l'esplosione del vulcano; combatterono l'incendio; poichè cercarono di costruire una chiatta, ma alle ore 3 furono salvati dal *Suchet*. Dicono che il capitano, orribilmente ustionato, si strappò i vestiti e si gettò in mare; si tenne a galla qualche tempo, aggrappandosi a dei cordami, poi scomparve; un altro marinaio dice che la pioggia di fuoco non durò più di cinque minuti.

Un marinaio della *Teresa Lavica* racconta che vi fu dapprima una spaventosa esplosione; subito dopo un cielone di fumo e di fuoco; il fumo era così terribile e velenoso che, appena raggiungeva le persone, queste cadevano morte. Bentosto apparve una nuvola di fuoco ancora più grossa di quella di fumo. Uomini e donne correvano all'impazzata; ma non corsero per molto tempo. L'esplosione di fumo e di fuoco durarono tre minuti; ma la città bruciò in tre ore. Il villaggio Ivrine, presso la città di Saint-Pierre, andò distrutto dall'incendio e quasi tutti gli abitanti morirono. Un superstite dice che il mare bollì ed invase tutta la spiaggia. Il monte Pelée è sempre in eruzione. Si temono nuove disgrazie.

Il *Ponjer Quertier* è giunto a Fort de France con a bordo 500 persone raccolte a Precheur. Questa nave ha già salvato 1800 persone.

***

Saint-Thomas, 13 *(Stefani)*. — L'incrociatore francese *Pothuau* ha raccolto a Saint-Thomas 500 rifugiati del nord della Martinica.

Si dice che, prima della catastrofe, la Banca Francese di Saint-Pierre aveva trasportato i libri e i valori a bordo del *Suchet*.

Un dispaccio di stamane da Saint-Vincent dice che 1000 persone perirono dal principio dell'eruzione.

***

Parigi, 13 *(Stefani)*. — Secondo un dispaccio del segretario della Martinica, il senatore Knigt non potè sbarcare a Saint-Pierre, in causa della cenere proiettata dal vulcano Sbarrà a Precheur, facendo seppellire 300 morti e raccogliendo dei superstiti. La Compagnia del cavo comincerà domani i lavori di riattivazione.

Un Comizio a Milano contro la triplice alleanza.

Una dimostrazione sciolta dalla Polizia.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 0,30:

A Porta Milano fu tenuto un Comizio contro il rinnovamento della Triplice alleanza; erano inscritti oratori Calabrini, Pellegrini e De Cristoforis; ma i due primi mancarono.

Gli intervenuti oltrepassarono i 2000. Parlarono Fabbri e Michels, redattore-capo dell'*Italia del Popolo*, il quale fece la storia del presente momento politico, e giudicò la Triplice come un errore enorme, buono se una politica militare che, costringendo al Governo italiano, lo conduce di errore in errore, ed è responsabile di quella politica di espansione che ci conduce in Africa e che forse ci condurrà a Tripoli.

Da Cristoforis dice che la Triplice fu fatta contro la Francia per difendere la Germania e per difendersi contro il proletariato; ma la Triplice deve cadere perchè il proletariato deve vivere.

L'oratore vuole che l'Italia abbandoni questa politica, lasci i trattati militari e ne concluda invece di quelli commerciali. La politica popolare non fu mai interpretata perchè lo impedisce un articolo dello Statuto: quindi bisogna riformare lo Statuto. *(Applausi)*

Colri si dichiara contrario all'agitazione perchè postuma, ma dice che questa politica graverà troppo sul bilancio, a detrimento delle economie.

Riferisce quindi alcune considerazioni pubblicate dal Chiesa, che però non approva.

Franciai, socialista, dice che il partito socialista proporrà che il proletariato paralizzi l'opera della politica del Governo.

Il direttore del *Secolo* presenta un ordine del giorno di Fabbri, che però è accolto da fischi e da grida di: « Abbasso il *Secolo*! »

La Polizia a questo punto interviene e fa sciogliere la seduta. Il corteo allora si rivolge, gridando, verso gli Uffici del *Secolo*, ma è seguito dalla Polizia.

Il presidente Loubet parte per la Russia

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23:

Loubet è partito questa sera per Brest, che è superbamente decorata per l'occasione.

Centottantasette sindaci, del 20.o del dipartimento, accettarono di assistere al banchetto del presidente.

A causa dei ghiacci che ancora errano nel Baltico, è probabile che Loubet non sbarchi a Cronstadt, ma a Reval, donde, in ferrovia, proseguirà alla volta di Pietroburgo.

LA TERRA MINATA

Lo spaventevole cataclisma che ha devastato le Antille ci ricorda, ohimè! che i vulcani sono una continua causa di distruzione. E sembra, stavolta, che i mali cagionati un tempo dal Vesuvio siano superati.

E' come già tutti sanno, il monte Pelée, nella colonia francese della Martinica, che manifesta oggi terribilmente la propria esistenza.

Il monte Pelée (anche questo fu da noi già detto, ma non è inopportuno ripeterlo qui) ha un'elevazione di 1350 metri sul livello del mare. Esso costituisce il punto culminante della catena vulcanica e montagnosa che attraversa l'isola della Martinica. Dal 1851 in poi, vale a dire da più di un mezzo secolo, il vulcano del monte Pelée non aveva più fatto parlare di sè.

I geologi che tengono una specie di contabilità dei fenomeni naturali l'avevano presso a poco già classificato fra i vulcani spenti.

Ed ecco che il cratere si riapre e distrugge una città!

Fino a ieri le lave violentissime, uragani di fuoco e di fango si rovesciavano sull'isola, e le vittime ammontano a quarantamila.

***

Prima di spiegare ai lettori perchè crediamo poco all'estinzione assoluta dei vulcani, vediamo, anzitutto, in che consista questa strana singolarità della natura.

E' assolutamente provato dalla scienza che ad una profondità variabile dai 25 ai 30 metri la terra è, per così dire, in uno stato costante di calore. E più si scende, più questo calore aumenta.

L'accrescimento medio è di un grado ogni 33 metri di profondità, così, alla distanza di soli tre chilometri dal punto del calore costante, la temperatura del suolo deve essere di 100 gradi... la temperatura dell'acqua bollente.

Se questa legge fisica si mantiene progressiva — e tale è l'opinione dei geologi — si avrebbe alla profondità di 100 chilometri più di 3000 gradi di calore, temperatura sufficiente per far fondere tutti i corpi che ci sono noti.

La forma del globo terrestre, le catastrofi di cui la sua superficie è stato il teatro, l'assieme progressivo della temperatura man mano che ci si addentra nelle viscere del globo, le eruzioni vulcaniche che l'agitano ancora, tutto prova che il nostro pianeta fu, un tempo, in uno stato di completa incandescenza.

L'esile crosta che abitiamo ricopre un oceano di fuoco.

La terra ne è letteralmente minata.

Quando la potenza del calorico è spinta al suo grado estremo, una sorpolatura della superficie terrestre, avviene. Quando riesce, questa sorpolatura si traduce con un *vulcano*; se, al contrario, la forza impulsiva non è così grande da far scoppiare la crosta terrestre, questo secondo fenomeno costituisce un terremoto.

Esiste dunque un'indiscutibile parentela, una stretta correlazione fra i vulcani ed i terremoti. I primi sono una malattia cronica dell'orompere del calorico interno; i secondi non sono che una indisposizione, un male momentaneo del pianeta.

La scienza conosce due specie di vulcani: quelli che sono spenti da più o meno tempo e quelli che sono in attività di servizio. A parlar franchi, i preteri vulcani *spenti* costituiscono piuttosto una *riserva*, giacchè a nessi dubbio che un vulcano rimane alla vita, vale a dire all'eruzione.

Ci si obietterà che nelle regioni polari i crateri non sono materialmente in condizione di rientrare in eruzione. Da migliaia d'anni essi hanno spento i loro fuochi, e l'accumularsi delle loro antiche lave si è mutata in blocchi di basalto.

A ciò si può rispondere che l'azione del fuoco centrale e sotterraneo può dar luogo a sconvolgimenti capaci di fuorviare tutte le previsioni degli scienziati.

***

Un vulcano è, per natura propria, essenzialmente capriccioso.

Guardate il nostro Vesuvio che, in diciotto secoli, non ha avuto meno di ottanta eruzioni notevoli, sia per l'estensione dei danni, sia per la quantità delle lave e delle scorie proiettate. Il Vesuvio è, in Europa, il vulcano classico per eccellenza. La poesia si è impadronita di lui, i dotti, i fisici, i geologi fanno a gara a chi meglio lo studia, ed è studiandolo continuamente che si è giunti ad avere qualche nozione definitiva intorno ai vulcani.

Ebbene! il Vesuvio ha godato, per più di due mila anni (prima dell'èra cristiana), dell'epiteto di vulcano spento. Ciò che non fece dopo questo spazio di volontario dimissioni, non è chi lo ignori.

L'antica Partenope non ignorava ch'esso aveva un vulcano alle sue porte, ma col tempo, e continuando il silenzio del Vesuvio, la più completa sicurezza regnava in ogni animo. Il famoso oratore s'era rinchiuso; la vegetazione aveva ripreso i suoi diritti sul Vesuvio, e dice un antico autore, una vera foresta selvaggia ne pullulava sui suoi fianchi.

Continuò così trascorrere, quando ad un tratto, senza pur gridare *attenzione!*, formidabili boati si fecero udire, la terra tremò, ed il Vesuvio si mise a vomitare ed a lanciare nello spazio una tempesta di sassi, di fiamme, di lave.

Il risultato è noto: fu la distruzione, annichilimento completo delle tre città Pompei, Ercolano, Stabia, e la morte di migliaia di uomini e d'animali.

Plinio, il naturalista, che aveva voluto studiare da vicino il fenomeno, fu la più illustre vittima di qual cataclisma.

***

I vulcani sono specie di camini o condotti sotterranei che stabiliscono una comunicazione temporaria o permanente dall'interno del globo alla superficie. Se ne conoscono oggi all'incirca duecento in attività a maggiori od a minori intervalli.

Quasi tutti sono situati in isole, o sul margine dei continenti; circostanza che si esplica colla resistenza più facile che devono opporre agli agenti interni i pendii continent

Noi in Italia possiamo vantarci di possedere addirittura i tre quarti dei vulcani attivi d'Europa; oltre il Vesuvio, il piccolo Stromboli e l'imponentissimo Etna. Quest'ultimo, si sa, esercitò tale attrazione sul filosofo Empedocle che un giorno egli si gettò nel cratere ardente, lasciando ai piedi della montagna i suoi sandali a guisa di biglietti di visita.

In Africa esistono vulcani alle Canarie e nell'Isola Borbone.

In Asia sono celebri quelli del Kamciatka; così dicasi di quelli americani nel Messico e lungo la catena delle Ande.

Nelle isole Sandwich si trova un cono che si eleva a più di 5000 metri sul livello del mare.

Giava, Borneo, tutte le isole dell'Arcipelago malese, l'intera Nuova Caledonia sono in continuo sussedersi di vulcani terribili, violentissimi.

Le isole, anzi, che costituiscono la Polinesia, o che occupano l'Oceano Pacifico, vengono considerate come le ultime vestigia di un continente scomparso in seguito ad una serie di cataclismi sismici.

Di questo presunto continente che venne battezzato « Lemuria », rimane persino qualche cenno in antichissimi libri sacri indiani, tibetani, cinesi. L'immaginazione nostra, ora, riesce a raffigurarsi, a concepire un cataclisma tale quale quello che deve aver distrutto « Lemuria », un'estensione di territorio grande almeno quanto l'Asia! I terremoti, i maremoti, le eruzioni, per cui tutti sussianti si stesero fin sulle più alte vette dei monti, e le valli divennero sommità, e gli abissi si trasformarono in isole!

Nemmeno, procedendo per base l'attuale catastrofe della Martinica, e centuplicandola, e moltiplicandola nella nostra mente all'infinito, il nostro pensiero può rappresentarsi alcunchè di simile.

Il caos non può essere immaginato.

Pel congiungimento della Cuneo-Ventimiglia col confine francese.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 16,45:

Perosino, direttore generale delle ferrovie francesi, è stato a Roma alcuni giorni e conferì ripetutamente con Niccolini circa il congiungimento della Cuneo-Ventimiglia col confine francese.

A proposito di questa conferenza, il *Giornale dei lavori pubblici* dice un accordo imminente fra i due Governi per la costruzione dei tronchi.

Il Consiglio superiore dei lavori ha definitivamente approvato il progetto per la ferrovia Ovada-Alessandria, introducendo invece radicali modificazioni nel progetto per la tramvia Ovada-Fregarolo.

Probabilmente il Comitato superiore delle ferrovie nell'adunanza di domenica esaminerà il progetto per la Ovada-Alessandria trasmessogli dal Consiglio superiore.

La linea telefonica Roma-Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21:

Si sta attivamente lavorando pel compimento della linea telefonica italiana che deve servire a congiungere telefonicamente Roma con Parigi.

La lunghezza della linea comprende 1600 chilometri. Più oltre metà i lavori sono compiuti; pel resto è già pronto il materiale. Ricchi si crede probabile che le comunicazioni telefoniche tra Roma e Parigi possano venire aperte al pubblico tra due mesi circa.

Sul conferimento della medaglia d'oro ai maestri benemeriti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

L'on. Calissano ha interrogato il ministro dell'istruzione per sapere se accetta l'interpretazione dell'articolo unico del decreto 27 febbraio 1902 (che istituisce la medaglia d'oro da conferirsi ai maestri dopo quarant'anni di lodevole insegnamento), nel senso che siano ammessi a farne domanda anche i maestri i quali alla data della promulgazione del decreto già stavano abbandonando l'insegnamento.

Per l'indennità di residenza agli impiegati delle grandi città.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,10:

Oggi l'on. De Bernardis ha conferito col ministro Di Broglio intorno all'estensione delle indennità di residenza agli impiegati che vivono nei grandi centri, dove la vita è assai costosa.

Il ministro si è riservato di rispondere al quesito della Commissione, che si adunerà nei giorni di martedì e mercoledì dell'entrante settimana.

La regina Margherita a Natalia.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

Oggi la regina Natalia ha visitato la regina Margherita, la quale poco dopo restituiva alla ex-regina di Serbia la sua visita, all'*Albergo di Roma*.

— Stasera i Sovrani si sono recati a pranzo al palazzo Margherita.

— Domani, nel pomeriggio, la Duchessa di Genova madre partirà per Torino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Roma, alunno di pretura a Santo Stefano Belbo, è trasferito al Tribunale di Vercelli — Gualdoli, alunno al Tribunale di Vercelli, è trasferito a quello di Biella.

PRETURE E CANCELLERIE. — Vigo, alunno alla pretura di Cerre, è trasferito a quella di Santo Stefano Belbo — Tamietti, vice-cancelliere di pretura a Vercelli, è confermato nell'aspettativa per altri quattro mesi dal 15 maggio corrente.

NOTAI. — Venne concessa la proroga al notaio Drochi sino a tutto il 2 settembre 1902 per assumere le sue funzioni a Mondovì, ed al notaio Provera a tutto il 19 novembre p. v. per assumerle in Torino.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 14,45:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE DI INTENDENZE. — Fiocca, ufficiale d'ordine all'Intendenza di finanza di Novara, è trasferito a Treviso.

PERSONALE DI DOGANE. — Barca e Berardi, ufficiali alle Dogane di Genova, sono collocati a riposo.

PRIVATIVE. — Vennero accettate le dimissioni di Toraino, ufficiale tecnico presso la Manifattura dei tabacchi a Torino — Massa, commissario di scrittura nella Manifattura dei tabacchi a Torino, già trasferito a Napoli, è ritrasferito a San Pier d'Arena, colle funzioni di commissario ai riscontri.

Un attentato contro il cardinale Bacilieri?

Ci telegrafano da Verona, 12, ore 23,5:

Giunge da Bardolino la notizia che domenica sera, mentre il cardinale Bacilieri assisteva ai fuochi d'artificio da una finestra di villa Guerrieri, un proiettile colpì la finestra prossima a quella ove stava il cardinale.

Indagini minuziose non riuscirono a stabilire la qualità del proiettile, che produsse un buco netto nel cristallo.

Il prefetto ha ordinato un'inchiesta.

Nel paese degli tsar.

La intensità della Polizia - Come si flagellano gli arrestati.

Un governatore beffato.

Per l'arrivo di Loubet - Un lieto avvenimento - Nuovi decreti.

Ci telegrafano da Cracovia, 13, ore 21,45:

Il giornale *Naprzod* riceve da Wilna raccapriccianti notizie sui maltrattamenti fatti subire dalla Polizia agli arrestati nelle dimostrazioni di maggio. Ventisei persone furono condotte alle prigioni, e la Polizia, fattele spogliare, alla presenza dei medici delle carceri le colpì barbaramente a sangue con le verghe. Il governatore generale di Wilna assisteva e contava i colpi, torcendendo spesso le vittime con ingiurie e odiose ironie. Ad un arrestato il governatore disse: « Vi auguro buone feste »; ed accennando alle verghe disse ad un altro: « Ecco il mio regalo » Ad un terzo, quando fu spogliato, chiese quanti anni avesse, e sentendo che aveva cinquant'anni ordinò che gli venissero dati 50 colpi. Un altro arrestato ebbe 40 colpi perchè aveva quarant'anni. Un uomo, disperato, rispose alterato: « Io, ho un milione di anni! » Dapprima gli furono dati 100 colpi, ma, essendo svenuto, i medici ordinarono una pausa di cinque minuti. Poi fu ricominciata la tortura, e la vittima, tutta coperta di lividure sanguinanti, venne trasportato morente all'ospedale.

La notizia di tali infamie destò in città una viva agitazione. Si dice che il governatore di Wilna diede già segni di alienazione mentale, poichè soffre di psicopatia sessuale. Egli è già noto per aver fatto flagellare a sudo gli studenti di un ginnasio.

Durante il movimento dei contadini di Kuag, fece anche flagellare alcuni contadini fino a morte. Fu anche mastro di Polizia a Pietroburgo, durante lo sciopero delle fabbriche di tabacco, e innanzi alle operaie commise tali azioni immorali che cadde in disgrazia dello tsar Nicolò, e venne quindi trasferito a Wilna, dove adesso bestialmente infuria.

***

Ci telegrafano da Berlino, 13, ore 13,50:

Telegrafano da Pietroburgo che potrebbe darsi che, a causa della temperatura, lo sbarco di Loubet non si possa effettuare a Kronstadt; in previsione di questa eventualità furono prese tutte le disposizioni onde lo sbarco abbia luogo a Reval. Ma nulla sarà cambiato circa la durata del soggiorno di Loubet in Russia.

— Il *Lokal Anzeiger* ha da Pietroburgo che la tsarina attende un lieto evento per il mese di settembre.

— Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che fu definitivamente decisa dal Consiglio dell'impero, la soppressione della responsabilità in materia di imposte pei Comuni rurali.

Un secondo decreto condona ai contadini gli arretrati d'imposte per una somma di 120 milioni di marchi, in causa della critica situazione attuale.

Italia ed Austria e l'equilibrio dell'Adriatico.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,15:

Il *Temps*, riparlando delle dichiarazioni di Goluchowski alle Delegazioni austro-ungheresi, fa notare la fredda accoglienza che a quelle dichiarazioni è stata fatta in Italia.

Goluchowski non toccò la questione dell'Albania, e in Italia la stampa ufficiosa fa altrettanto; ma non così quella indipendente.

Il ministro austriaco ha detto che, secondando disordini nei Balcani, l'Austria si sarebbe consultata colla Russia; « e perchè non coll'Italia! » dice il *Giornale d'Italia*.

L'opinione del mondo politico è che in Italia si è ormai convinti che l'Austria non potrà fare un passo di più nell'Adriatico senza urtare e ledere i più legittimi interessi e i diritti italiani.

Si preparano i funerali dell'aeronauta brasiliano.

La desolazione della signora Severo.

I soccorsi alla famiglia del meccanico.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 23,10:

Nulla è stato finora deciso circa i funerali di Severo; si attende che i due fratelli dell'aeronauta, non dei quali è senatore e l'altro governatore del Rio Grande del Nord, abbiano risposto al telegramma loro inviato.

La signora Severo, la cui disperazione è inesprimibile, non lasciò da ieri la camera in cui è deposto il cadavere di suo marito.

Un amico di Severo, certo Saverio Du Charvalo, corrispondente a Parigi di un giornale del Brasile, riceve i compatrioti che, numerosi, accorrono a fare le loro condoglianze.

Oggi il cadavere di Severo è stato imbalsamato e sarà collocato in un triplice feretro per essere trasportato al Brasile.

La data delle esequie del meccanico Sachet non è stata ancora fissata. Il corpo è presso i suoi parenti, che occupano una camera al quinto piano nella via Papinoncourt.

Il conte Delevaux e De Castillon Saint-Victor, che fecero la traversata del Mediterraneo, si sono recati oggi, nel pomeriggio, a portare, da parte dell'Aero-Club, 100 franchi ai parenti di Sachet, i quali vivevano col lavoro del loro figlio.

Il Comitato dell'Aero-Club manderà inoltre alle esequie di Severo e di Sachet delegazioni con corone.

Le entrate dell'erario francese. Nevicate.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 15,30:

Il reddito delle imposte dirette pel mese di aprile segna una diminuzione di 7,760,000 franchi sulle previsioni del bilancio, ed un aumento di 6,726,100 franchi sul mese di aprile 1901.

— Dispacci da Remiremont e Perpignan annunziano che la notte scorsa ha nevicato abbondantemente. Nei dintorni di Perpignan i raccolti sono completamente distrutti.

L'insurrezione cinese sconfitta.

Pechino, 13 (*Stefani*). — Il Governo cinese annunzia che i ribelli del Pecili meridionale furono sconfitti completamente in una battaglia durata due giorni. I loro capi vennero fatti prigionieri.

Le feste di Madrid.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Stamane vi fu un animatissimo concorso al *foot-ball* tra i club di Madrid, Barcellona e Bilbao. Nel pomeriggio vi sarà, in forma solenne, la posa della prima pietra degli edifici destinati ad istituti scolastici.

Il tempo è incerto. Si fanno i primi preparativi per parecchie feste in città.

Il Duca di Genova a Madrid.

La sua venuta a Barcellona.

Ci telegrafano da Madrid, 13, ore 24:

Il Duca di Genova è giunto in forma ufficiale, ed è disceso alla Reggia.

A Barcellona, malgrado viaggiasse in istretto incognito, venne a ricevarlo alla stazione le Autorità civili e militari. Durante il suo soggiorno colà, fu messo a disposizione del Duca un alto funzionario del Ministero degli esteri, che lo ha accompagnato a Madrid. Inoltre un maggior-generale fu addetto alla persona del Duca. Da Portbou il prefetto della provincia di Gerona accompagnò il Duca fino al confine della sua provincia. A Gerona il Duca ricevette le Autorità civili e militari. Alle ore 10,30 è ripartito, con treno speciale, da Barcellona per Madrid, dove è giunto poco fa. A Barcellona il Duca ricevette le rappresentanze della colonia italiana.

Contro l'introduzione dei vini italiani in Ungheria.

Budapest, 13 (*Stefani*). — Nella riunione della Commissione della Delegazione ungherese per gli affari esteri, Rakowsky chiese a Goluchowski se il mantenimento dell'attuale dazio sul vino italiano, così dannoso alla viticoltura ungherese e austriaca, sia considerato come condizione indispensabile pel rinnovamento della Triplice. Goluchowski contraddisse alla supposizione di Rakowsky.

Le vittime dell'esplosione di Pittsburg.

Pittsburg, 13 (*Stefani*). — Il numero dei feriti dall'esplosione sognalata stamane è di duecento, di cui 150 mortalmente. Una seconda esplosione si è prodotta in causa di un terrazzo di petrolio infiammato che percorre ottocento metri. L'esplosione fece saltare tre case.

In una di esse trovavansi 500 persone riunite.

Navigazione.

Montevideo, 13 (*Stefani*). — E' giunto il *Sirio*.
New York, 13 (*Stefani*). — E' giunto il *Liguria*.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Diecimila contadini pugliesi in sciopero.

Ci telegrafano da Andria, 13, ore 11,45:

Da ieri scioperano circa 10,000 contadini. Ieri si sono riuniti le Commissioni dei contadini e dei proprietari per tentare un accordo, ma non ottennero alcun risultato. Gli scioperanti preferiscono che lavorino i contadini che vengono dal di fuori. Si trovano ad Andria i deputati Barbato e Spagnoletti.

Da Bari sono partiti soldati, delegati, guardie e carabinieri.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 13, ore 19:

A Roverchiara, essendosi i proprietari rifiutati di riconoscere la Federazione delle Leghe e le tariffe della Federazione stessa, avevano stamane, i contadini scioperarono.

A Cerea e Nogara alcuni disoccupati si radunano dai sindaci a reclamare lavoro. I sindaci promisero di occuparli a Bovolone, dove il minaccia uno sciopero.

Il prefetto ha inviato ispettore un funzionario.

A Novi.

Ci telegrafano da Novi, 13, ore 22,25:

Lo sciopero del Cotonificio Raggio fu composto. Venne concessa la mezz'ora di riposo nel lavoro notturno e pagata l'ammissione dell'operaio Ninata.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 21:

Serpeggiava da qualche tempo una viva agitazione fra gli operai delle officine ed i calderai dello Stabilimento Guppy a causa di cinquanta aumenti. Ieraera gli operai abbandonarono il lavoro. Stamane, presentatisi allo Stabilimento, trovarono affisso un avviso di licenziamento per tutti.

Gli operai, riunitisi alla Borsa del lavoro, stabilirono di invitare la Direzione dello Stabilimento a trattare con una loro Commissione.

La Direzione si rifiutò di trattare, dichiarando di voler essa sola decidere sulla posizione disciplinare dei suoi dipendenti.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 13, ore 23,5:

I capimastri decisero di accettare l'arbitrato proposto dal prefetto, purchè il Collegio arbitrale sia composto di due capimastri, di due muratori e di una quinta persona estranea all'arte muraria. Si ritiene che anche i muratori accetteranno l'arbitrato.

Stamane, temendosi dimostrazioni degli scioperanti, il palazzo comunale fu occupato militarmente.

La cronaca del maltempo.

Abbiamo da Genova, 13:

Dopo un periodo di freddo e di cattivo tempo, che dura si può dire senza interruzione dal primo del corrente mese, rinnovò, verso le 6, cadde in città un'abbondantissima grandine, al che in poco tempo rimasero biancheggiati e tetti e strade. I giardini, già lieti della tricolale loro fioritura primaverile, furono assai malconci e qualcuno quasi distrutto.

A Recco nella vallata del Bisagno la grandine cadde copiosa, e in qualche punto i chicchi erano grossi come noci.

Le vite furono assai danneggiate, specialmente a Quarto. I vigneti poi poco addirittura devastati.

Così a San Pier d'Arena, in Val Polcevera, a Sestri, Pegli, Rivarolo, Isola del Cantone, Arquata, Serravalle Novi, fino sulle alture dell'Acquese, ove si scatenò ieri un furiosissimo nubifragio.

***

Ci scrivono da Savigliano, 13:

Stamattina verso le 8, si scatenò un fortissimo temporale. La tempesta, caduta poca in città, imperversò nelle campagne, di dove giungono desolanti notizie.

In prossimità di Fossano la tempesta portò via tutto il raccolto del grano, rovinando le uve, che promettevano benissimo.

Da diverse regioni giungono notizie altrettanto brutte.

***

Ci scrivono da Novara, 13:

Una furiosa grandinata è caduta nella zona tra Ghemme, Sizzano, Fara e Briona, e precisamente nelle località più proprie alla produzione vinicola, guastando e rovinando i germi della vite e degli altri raccolti. Nonostante che in quei paesi sia sviluppatissima la piccola proprietà, per fortuna, causa la grave crisi vinicola che le nostre regioni stanno attraversando, la produzione ed il benessere locale ne soffrirà grandemente, e la cosa avrà certo un non lieve contraccolpo sui prezzi e sulle piazze del mercato.

Una frana che seppellisce due operai.

Ci telegrafano da Spezia, 13, ore 11,35:

Ieri sera alle cave di pietra di Bisano, in seguito allo scoppio di una mina, franava un tratto di terreno, seppellendo due minatori. Uno venne estratto cadavere. Il secondo si trova in fine di vita all'ospedale.

REATI E PENE

IL PROCESSO MUSOLINO

(Telegrammi dal nostro inviato speciale).

Lucca, 13 maggio.

L'difesa antimeridiana.

Alle ore 10,40 entra la Corte.

Il *presidente* ordina che si chiamino gli avvocati. Entra soltanto l'avv. Lari. Il presidente lo rimprovera di avere ceduto ed essere venuto a fare il suo dovere.

Lari dice di essere venuto, essendo ogni più esposto degli altri colleghi. Egli domanda però un rinvio di un giorno perchè anche gli altri si mettano d'accordo.

Il *presidente* dice di non esser disposto ad accordare alcun rinvio. Soltanto egli terrà in sospeso le misure disciplinari.

Lari insiste.

Il *presidente* è irremovibile.

Viene nominato a difensore provvisorio d'ufficio di Musolino l'avv. Tonni, difensore di Perpiglia, e che si mantenne estraneo all'istanza presentata subito dagli altri avvocati.

MIRACCE DI MUSOLINO CONTRO I TESTI.

Si procede all'interrogatorio dei testimoni di accusa per Jati e Di Lorenzo.

Maria Crisco racconta la storia dell'occisione e dice della fuga di due persone. Vide tre uomini, ma non li conobbe. La teste ora però può affermare che sono quelli chiusi nella gabbia. Li conobbe anche dopo il fatto, ma non le disse per paura.

Musolino: « La guardi se ora? »

Teste: « Eravate in tre; te lo ripeto perchè dico la verità. »

Musolino: « Ma come hanno fatto i difensori a mettere per testimone una parente dell'ucciso? Dite allora che cosa dissi sull'asia, io? »

Teste: « Non sentii. »

Musolino, inferocito, dice: « Così vi avessi uccisi tutti e tre; però, badate, che di me dovete sempre temere. »

Jati e *Di Lorenzo* scattano anch'essi e protestano.

Domenica Stilo, altra testimone a difesa, dice quanto ha deposto in precedente.

Giuseppe Balsarie dice che Jati era un caro giovane ed un buon lavoratore.

Antonio Fadulo depone che il Perpiglia, avanti il conflitto a Mingiola era senza armi addosso. Il teste non sa altro.

Alle ore 11,55 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si apre alle ore 14,20.

Viene interrogato *Liface Stefano*. Egli non sa che vi siano state trattative di matrimonio fra la sorella di Zirilli e Jati. Ritiene il Jati un lavoratore e un buono ed onest'uomo.

Romeo Carmine detto già buone informazioni su Jati, per cui viene licenziato.

Priolo Michele sa che Jati e Di Lorenzo presero parte con Musolino al fatto di Zirilli. Non sa altro.

Romeo Aurelio conosce bene il Di Lorenzo per un uomo laborioso e onesto, perchè non vennero da lui commessi delitti. Anche il Jati era un uomo laborioso. Ambidue si allontanavano spesso dal paese per ragioni di lavoro.

Modafari Antonio non sentì dire che il Perpiglia fosse amico di Musolino. Il giorno dopo il conflitto vide il Perpiglia sbigottito e senza armi. Il teste racconta poi il fatto dell'arresto.

Conto Giovanni, ex-guardia di pubblica sicurezza, parlò col Principi Antonio, e questi gli disse che non aveva preso parte al conflitto della grotta Mingiola; il Perpiglia lo accusò perchè aveva dei rancori contro di lui. Ritiene il Perpiglia un giovane di buona condotta.

Rufo Giuseppe vide dopo il conflitto il Perpiglia, che gli disse esser casualmente incontrato con Musolino alla grotta, ove le mandava i Principi.

Il teste afferma che all'arresto il Perpiglia non potè scagliare sassi.

Migliano Benaventura il giorno avanti il conflitto vide passare per Africo il Perpiglia, che era disarmato. Antonio Principi un anno fa gli dichiarò di essere stato ferito dalle guardie nel primo conflitto.

Sant'Agata Giuseppe, maestro di Reggio, ebbe per discepolo il Perpiglia, che era nella scuola scompiaro; mantenne sempre condotta buona.

Alle ore 16,30 si sospende per dieci minuti l'udienza.

Quando si riprende l'udienza, *Quattrone Bruno* dice che Perpiglia non prese parte al conflitto di Mingiola, e che è un giovane buono e onesto.

Carmelo Iacova vide pure egli il Perpiglia dopo il conflitto, però gli dichiarò un giorno che si era dato alla campagna avendo una madre una donna. Seppe che il Principi Antonio era stato ferito dalle guardie.

Alle ore 16,50 si toglie l'udienza.

Una pubblica protesta della zia di Musolino.

Ci telegrafano da Lucca, 13, ore 14,50:

Gaetano Filiatò inviava oggi la seguente lettera al direttore del giornale *La Nazione*: « Venuto qui insieme a mia nipote per assistere al processo, ce ne allontaniamo ora che gli avvocati Tripepi, Ruffo, Rivera e Campanozzi, nei quali avevamo riposto la nostra fiducia, abbandonano la difesa. Teniamo a dichiarare pubblicamente che chiunque sarà sostituito, non tradisce gli interessi del nostro amato Peppino e non gode punto la nostra fiducia. »

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 13 maggio.

La pubblica ritrattazione di un testimonio condannato per falso.

Un pubblico imponente è venuto oggi nell'aula, ad attendere con curiosità le promesse rivelazioni del farmacista Paolo Costanzo, detenuto, come ricorderete, per falsa testimonianza.

Precedentemente il Costanzo aveva detto di aver assistito, in casa del Palizzolo, a un colloquio fra il deputato e il ferroviere Carollo. Aggiunse dopo che uno sconosciuto lo minacciò, e che questa circostanza fu soppressa dal delegato Chilardi.

Quando il Costanzo entra, scortato dai carabinieri, si fa un silenzio generale.

Dapprincipio il Costanzo si rimette a quanto dichiarò, ed esclama: « Sono nervosissimo, sono malato! »

Presidente: « Volete o non volete parlare? »

Costanzo allora comincia a narrare che a Palermo si diceva che Palizzolo fosse il mandante, e Carollo e Fontana gli esecutori. Perciò diresse una lettera anonima al presidente delle Assise, invitandolo a fare indagini. Confessa poi di essersi trovato in casa Palizzolo, dove tre individui, fra cui un giudice, parlavano dell'assassinio Notarbartolo e di Carollo. Uno di questi tre gli sembrò fosse il giudice Marafia, ma non può giurarlo. *(Commenti)*

Escluse poi di avere spedito una denunzia al delegato Chilardi per minacce subite uscendo da casa Palizzolo, e disse che contava il nome del Chilardi, essendosi da lui recato per un altro affare.

Marchesano: « Quale? »

Costanzo: « Affari femminili. » Quindi il teste dice: « Nell'altro ho da aggiungere. » *(Commenti)*

De Nicolò: « La Difesa mantiene l'istanza. »

Presidente: « La Corte deciderà. »

Costanzo: « Io chiedo la libertà. »

De Nicolò: « Ma se non avete nulla ritrattato! » *(Commenti)*

Marchesano, protestando: « Si verbalizzi questa dichiarazione! »

La Corte si ritira e, dopo mezz'ora, il *presidente* legge una lunga ordinanza, con la quale si respinge ogni deliberazione, e richiama il verbale d'istruttoria.

Il *cancelliere* legge quindi quanto al giudice ebbe a dichiarare il Costanzo, il quale, confermando il colloquio sorpreso in casa Palizzolo, dice che il resto è dovuto alla sua fervida fantasia. *(Impressione)*

Bertola chiede allora la scarcerazione del Costanzo, avendo questi confermata la ritrattazione.

La Corte ordina la scarcerazione.

Marchesano presenta quindi una lettera della moglie del Costanzo, diretta ad Altobelli, nella quale vengono spiegate le ragioni di miseria che indussero il marito a ritrattarsi.

La Difesa si oppone, e la Corte respinge la lettera.

L'udienza è rinviata a domani.

La condanna di un portalettere.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Stamane si inaugurò la nuova sessione della Corte d'Assisi col processo a carico di Bertolone G. B., portalettere di Castelletto Cervo, accusato di avere sottratto una lettera assicurata contenente 50 lire di avere sospeso altra lettera dello stesso mittente per tener celata la precedente sottrazione, e sempre allo stesso scopo di aver fatta una falsa firma di quietanza.

Il dibattimento occupò l'intera giornata. I giurati emisero un verdetto di colpevolezza per tutti e tre i capi di imputazione, ammettendo le circostanze del reato e l'intero risarcimento del danno, ed accordando le circostanze attenuanti.

La Corte pronunziò sentenza di condanna del Bertolone alla pena della reclusione per anni 4, mesi 8, giorni 27; all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, a lire 300 di multa ed agli accessori di legge.

Presidente: Borazzo; P. M.: Avellone; Difesa: avv. Bartoschi; cancelliere: Coste.

Arti e Scienze

Linda di Chamounix al Carignano.

Siamo doloratissimi nel periodo delle esecuzioni storiche. Lunedì *Guglielmo Tell* al Vittorio, ieri al Carignano uno tra gli ultimi favori del Donizetti: e il pubblico, in cui vive sempre un cumulo di memorie pronte a risorgere, a questo opere del passato fa buon viso, condonando volentieri le debolezze della tecnica, alla ricerca di risvegli di tradizioni patriottiche, già ancora affascinato dalla bontà degli artisti.

Quanto doppia ordine di confidenti sembrò imporsi ieri nella ripresa di questa *Linda*, che, rappresentata per la prima volta a Vienna nel 1842, alterna momenti di schietta genialità a tristi lacune. Se consideriamo l'ennesima della musica dall'ultima parte dell'atto secondo al Finlero finale, un'onda calda di passione ci avvolge e soggioga, trascinandoci all'applauso. E' ben quello il proposito d'un ingegno che, con preponderanza mirabile e sconosciuta al Verdi della prima maniera, delineava nell'egeale evidenza ora la tela leggera d'una *Figlia del Reggimento*, ora la tragica imponenza del *concertato* nella *Lucia*, ora la lirica profondamente suggestiva di *Spirto gentil* nella *Favorita*.

Ma se, per contro, s'indugiamo sulla trattazione convenzionale dell'atto primo, o tentiamo di intrattenerci ai contratti artificiosi e voluti nel duetto fra *Linda* e il vecchio *Marchese* nella prima del secondo, allora la deficienza del quadro genera sconforto e stanchezza: nè ci reca meraviglia il riposare al-l'abbandono in cui cade a poco a poco questo spartito, il cui successo a Vienna aprì valso all'autore la nomina a compositore di Corte.

Passavano due soli anni: e i primi sintomi di paralisi già sconvolgevano quella tempra superba di artista!

***

Ora, nell'interpretazione di ieri sera, le intendo arrestarmi solo ai punti ove l'arte umanamente resa e grande del Donizetti prevale: e lodo in mal inconsiderabilmente Rosina Storchio, quale protagonista acquista non solo per bellezza di voce ed arte di canto, ma ancora — merito rarissimo — per scenica efficacia. Che se volessi associare a lei nell'applauso uno tra i compagni, sceglierei senza esitare il baritono Enrico Navi, il quale mi apparve nella loco nuova e favorevolissima nella scena dell'atto secondo. Voce calda e simpatica, buon possesso di scena, sicurezza e misura: cose doti che mancano tale sintesi.

Secondochè dopo di così la serie rapidamente si chiude. Quel menierismo, che la tradizione decorativa dell'ambiente infonde nei personaggi minori, guasta ed assabbia anche le buone qualità: donde la bruzzaggine del *Visconte di Sirval*, tenore, l'insufficienza dei risuonanti. Solo merita qualche elogio Teresina Ferraris, che potrà essere un buon *Pierotto* quando avrà parsimonia nei pentimenti di voce, tanto cari ai cantanti.

Il maestro Mingardi venne evocato al proscenio con gli artisti: ed il successo splendido ottenuto dalla Storchio è lieta promessa per la seconda di *Linda*, stabilita per giovedì.

Il teatro era affollato. l. a. v.

Il melologo « Emigranti » al Carignano. — Per iniziativa dell'Impresa Chiarella, il giorno di venerdì, 23 corrente, avrà luogo un'unica recitazione di questo lavoro, appartenente al genere di *Parisina* e dell'*Abbadia di Pomposa*, già applauditi in altre città. La ripresa è di Domenico Tumiati, con musica di Vittorio Venezians. Nell'occasione questi dirigerà l'orchestra; la recitazione della lirica sarà affidata a Gualtiero Tumiati, fratello del poeta.

LA 1ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 13 maggio.

Entrate a pagamento 1800; azionisti 429; espositori 1800. Totale 4027.

La colazione dei giornalisti al *Ristorante Internazionale*

Ad epilogo delle feste inaugurali dell'Esposizione, l'Associazione della Stampa Subalpina ha voluto riunire ad una mensa comune i colleghi convenuti dalle vicine e lontane terre per assistere all'apertura della Mostra internazionale.

La riunione ebbe luogo ieri nell'elegante salone del *Ristorante Internazionale*, servito dal signor Molinari, e riuscì maggior mente per l'intervento gratissimo del primo magistrato della città e dei rappresentanti del Comitato dell'Esposizione.

Al centro della tavola d'onore sedeva il conte Dottino Orsi, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina. A lui facevano corona il sindaco senatore Casana, l'on. Giolitti, il comm. Bianchi, il conte Di Bamboy, i signori Champion e Stainell. E dall'altro lato: l'on. Villa, la contessa Verney (Teresa Tua), lo scultore Bistolfi, il comm. Reycend, l'artista signor Reversi, il pubblicista Ugo Ojetti, il signor Glauser.

Vi aderirono il signor Fabius De Champeville da Parigi, il comm. E. Treves, il signor Davide Fabius.

Il menu del pranzo venne disegnato dal collega Dabuani.

La riunione ebbe un'impronta veramente patriottica e fu contrassegnata da un crescendo di cordialità fraterna. Allo champagne il conte Orsi, in nome della stampa subalpina, salutò i colleghi e le Autorità che cortesemente vollero gradire l'invito dei giornalisti torinesi; ed additando l'opera degli organizzatori della Mostra, invocò su di essa non gli elogi dettati dalla cortesia, ma il giudizio sereno e obbiettivo, come le desiderano coloro che alla cronaca della Mostra diedero le energie del loro ingegno.

Al saluto del rappresentante del giornalismo subalpino rispose il sindaco senatore Casana, che portò il saluto della città, il scultore Bistolfi, in signore Duc, d'Aosta, e il signor Ojetti.

Al termine della colazione, il signor Treves, egregio dilettante fotografo, fissò su una lastra fotografica i commensali, a ricordo perenne della fraterna riunione.

Il ministro Nasi alla R. Scuola femminile e alla Società Ginnastica.

Ieri sera, alle ore 9,40, S. E. il ministro Nasi, in compagnia del senatore Rossi, dell'on. Danco, dell'assessore Unetto, del regio provveditore comm. Bongiovanni e del direttore delle scuole elementari cav. Ambrosini, si recò a visitare la R. Scuola Normale femminile di ginnastica, accolto dalla Giunta di vigilanza della scuola, che gli presentò il direttore cav. dott. Mossi e tutti gli insegnanti.

Il comm. Rossi, presidente della Commissione, ringraziò S. E. della concessione definitivamente accordata che fosse fatto alla Scuola valga come anno di direzione per la nomina. Il ministro abbe parole di elogio per la Direzione della Scuola e fece auguri di continuo sviluppo ed incremento. Le allieve eseguirono alcuni esercizi ginnastici e cantarono alcuni cori, sotto la direzione del prof. Pachner.

Dalla Scuola Normale S. E. passò nel locale della Società Ginnastica, dove l'attendeva il Consiglio direttivo, con a capo il prof. Mosso. S. E. ammirò il locale e l'antico bandiera della Società, premio desiderato. Dichiarò che il problema dell'educazione fisica gli sta molto a cuore, che come ministro intende di adoperarsi a risolverlo, e che ripromette la Scuola e la Società Ginnastica di Torino abbiamo benemerite pel loro passato e pel loro presente.

La visita, cordialissima, durò non meno di un'ora, e lasciò in tutti la più grata impressione.

Il ministro Nasi al Regio Museo Industriale.

Ieri, alle ore 10,30, S. E. il ministro Nasi, accompagnato dal suo segretario particolare e dal comm. Bongiovannini, regio provveditore agli studi, si è recato a visitare il R. Museo Industriale Italiano. Erano a riceverlo il presidente on. Frola, i membri della Giunta direttiva senatore Rossi, cavaliere Rognone, cav. Abrate, il direttore cav. Maffiotti, molti professori ed assistenti.

S. E. entrò a visitare i varii gabinetti e laboratori mentre gli studenti attendevano alle varie esercitazioni pratiche, ed ebbe così campo di assistere ad alcune prove sperimentali.

Lasciando l'Istituto ripetè all'onorevole presidente la sua grande soddisfazione di aver potuto constatare come questo Museo tenga veramente un posto principale fra gli istituti scientifici italiani, non solo, ma anche fra gli stranieri, della qual cosa deve lo segnare tributarne i dovuti elogi all'onorevole presidente, che in poco tempo era riuscito a conferirgli così grande importanza.

Soggiunse ancora che in questi giorni il R. Museo ha avuto altre visite notevoli, fra le quali debbiamo ricordare quella del prof. G. H. Emmerich, direttore del K. Lehrsaal Versuchsanstalt für Photogruppie di Monaco, e quella dei laureandi della R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Padova, guidati dai loro professori Rossi, Turazza, Tommasi e Saldicchi.

Il pranzo universitario al ministro Nasi.

Ieri sera, alle ore 20, nel *Ristorante della Meridiana* circa 120 professori, dottori aggregati e liberi docenti dell'Università di Torino convennero ad un banchetto offerto al ministro Nasi.

Alla tavola d'onore sedevano al centro S. E. Nasi e alla sua destra il prof. Filetti, rettore dell'Università; alla sinistra il prof. Cossa, direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri; ed accanto i presidi delle Facoltà e direttori di Scuole: D'Ovidio, Pagliani, D'Ercole, Bruna, Guarnieri e Parrocchio.

Alla fine del pranzo, egregiamente servito, il rettore *Filetti* porge al ministro il saluto del Corpo accademico torinese, di cui ricorda la operosità diligente e fecondo i buoni risultati ottenuti nella scuola; augurandosi che l'opera riformatrice del ministro torni di vantaggio all'insegnamento in genere

schiusio. Egli si compiace soprattutto nel notare come la forza delle istituzioni educative sorgenti dai cuori delle forze di tutta la vita torinese, da tutta la solidarietà cittadina corse in soccorso e in prosperità agli studi. Si compiace ancora nel ricordare i legami della sua Sicilia con Torino; e vita i nomi dal D'Aguirre, patrizio di Salemo, che Vittorio Amedeo II portava con sè dalla Sicilia, e qui a Torino dettava i regolamenti dell'Ateneo; e Filippo Juvara, che lasciò tanta traccia di sè nel Piemonte. Finisce brindando a tutti coloro che a Torino e negli Atenei italiani onorano la scienza.

Il ministro fu durante la sua breve ed affettuosa risposta vivamente e ripetutamente applaudito.

La riunione si protrasse ancora vivo alle 15 ore in geniali ed animate conversazioni.

Il re e il Concorso ippico internazionale.

Veniamo informati che S. M. il Re ha dato affidamento di presenziare alla festa di premiazione del Concorso ippico internazionale, che avrà luogo nel prossimo mese di giugno.

SPORT

Gli allievi delle scuole secondarie e la Gara generale di tiro.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

L'on. Nasi ha autorizzato i capi degli istituti d'istruzione secondaria, classica o tecnica a concedere l'ammissione delle lezioni agli alunni iscritti alla Gara generale di tiro, pel tempo appena sufficiente ad intervenire alla Gara stessa.

Tiro a segno nazionale di Torino.

Ieri l'altro la Presidenza della Società di tiro a segno nazionale di Torino venne ricevuta da S. M. il Re, presente onorario, che si intrattenne cordialmente con tutti i componenti. Con perfetta conoscenza in materia, parlò dei tiri colle diverse armi da guerra e libere, s'interessò sull'andamento della Società e manifestò la sua compiacenza per l'intervento della rappresentanza torinese alla IV Gara generale di Roma.

Fatto presente a S. M. il danno derivato alla cittadinanza torinese ed alla Società dalla lunga, intempestiva chiusura del poligono di tiro, e riferitogli sulle riparazioni e lavori di sicurezza compiuti, espresse la speranza che la cittadinanza torinese non avrebbe più in avvenire stata privata del vantaggio che le accorda la legge sul tiro a segno.

L'Esposizione del cielo e dell'automobile.

Fra le Mostre minori all'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna, quella del cielo e dell'automobile è forse la più incompleta. L'inaugurazione di questa Mostra, ci si dice, avrà luogo il giorno 23 corrente. L'Esposizione del cielo e dell'automobile rimarrà aperta due mesi.

Il Concorso ippico a Milano.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 1,15:

Alla Società milanese di corsa a cavallo ha avuto luogo il Concorso ippico, riuscitissimo per ringrano di signore, ricche di toeletta, per lo sfoggio delle carrozze e per l'intervento di molto pubblico e di militari.

Il tempo fu incerto e piovve anche un poco.

Fra le Autorità si notavano il generale comandante il III Corpo d'armata, generale Pallavicini, comandante la terza brigata di cavalleria; inoltre un capitano del genio norvegese ed italiani belli ufficiali.

I CATEGORIA: Cavalli attaccati a quattro, a guida lunga. — Dei quattro concorrenti se ne presentarono tre. — Lo premio, quadriglia del signor Huber; 1.o Gallina e figli; 2.o Nobili Mariano.

II CATEGORIA: Cavalli attaccati in pariglia. — Sette iscritti e quattro concorrenti. — Lo premio, Gallina e figli; 2.o Nobili Mariano; 3.o Nobili.

Giuria: Conte Borromeo, marchese Camillo Casati, nobile Crespi, signor Lecchini, conte Giuseppe di Negroni Prato Morosini, comm. Ponti, marchese Trivulzio, Uberto Visconti di Modrone.

Corse per cavalli di ufficiali in attività di servizio, montati dai proprietari.

I CATEGORIA: I concorrenti erano ventotto; ventisei presero parte alla gara; undici restarono in gara.

Il 1.o premio fu assegnato a *Nina*, del ten. Guerini Luigi, dal lanciere « V. E. »; il 2.o ad *Andrei*, del capitano Campioni, dei cavalleggeri « Caserta »; il 3.o a *Degrieux*, del tenente Socchetti, dei cavalleggeri « Guide »; il 4.o a *Sperg*, del conte Arrivabene, tenente di « Genova »; il 5.o a *Relapsus*, del ten. Nobili, lanciere « V. E. ».

Giuria, maggior generale Vico Pallavicino, presidente; colonnelli Ricci, Libri, Olliveri, Pepe, Maschini; segretario capitano Milanesi.

II CATEGORIA: *Le Lyon Noir*, di Carlo Silva; 2.o *Wagner*, del ten. Biagi; 3.o *Maledine*, dei fratelli Huber.

III CATEGORIA: Lo *Nimphe* del ten. Po; 2.o *Gorge*, del ten. Di San Germano; *La Sirah*, del tenente Guarini.

Vi fu qualche caduta senza conseguenza.

La premiazione, presieduta dal generale Pennisi di Cossato, comandante il Corpo d'armata, si effettuò mentre suonava.

Le corse al trotto a Firenze.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 19:

Oggi ebbe luogo l'ultima giornata di corse al trotto, favorita da tempo bello e da un concorso numeroso di pubblico. Festa ottima.

Premio per CONCORSO. — *Prima prova*: 1.o *Bencatello*, di Rossi; 2.o, per una testa, *Kermesse*, di Valentini; 3.o *Carrie*, di Lamasa; 4.o *Saracinesca*, di Tamberi.

Seconda prova: Lo *Bencatello*; 2.o *Bamara*; 3.o *Kermesse*; 4.o *Carrie*. Arrivo in gruppo; contrastatissima la vittoria.

PREMIO IPPODROMO. — *Prima prova*: 1.o, splendidamente, *Diana*, di Gerini; 2.o *Favora*, di Chini; 3.o *Linza*, di Baldesani; 4.o *Carrie*, di Tamberi.

Seconda prova: Lo *Diana*; Lo *Carrie*; 3.o *Favora*; 4.o *Linza*.

PREMIO CASCINE. — 1.o *Bencatello*; 2.o *Carrie*; 3.o *Prince*; 4.o *Lisippo*.

PREMIO CONSOLAZIONE. — Lo *Giuseppe*; 2.o *Leader*; 3.o *Enio*; 4.o *Brigatello*.

AUTOMOBILISMO.

Una gita dei Principi a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 13, ore 18,40:

Quest'oggi, alle 15,15 precise, arrivava in questa città S. A. R. il Conte di Torino, su una vettura 12 H.P. F.I.A.T., condotta dal signor Storero, eseguito a breve intervallo (di sette od otto minuti) da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, sulla sua splendida Panhard di 16 H.P.

Gli augusti Principi si diressero al quartiere di *Piemonte Reale*, da dove, dopo breve sosta, ripartirono per Torino.

Sappiamo che i valorosi *chauffeurs* erano partiti alle 14 dal palazzo ducale della Cisterna. In un'ora ed un quarto percorsero 75 km. con questa strada dimostra quanto sia la praticità dell'automobilismo.

La gita del Veloce Sport rinviata.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 20:

La grande escursione in Val di Susa, che doveva aver luogo nei giorni 16, 18 e 20 corr., è stata rinviata a giugno. Si effettuerà nei giorni 22, 23 e 24.

CICLISMO.

Andax Italiana.

La marcia di 5-10 chilometri.

77 concorrenti — 4 torinesi.

Ci telefonano da Milano, 13, ore 21,10:

A mezzogiorno i concorrenti alla prova dei 500 km. (in 50 ore), indetta per domenica, 18 corrente (tempo permettendo), dalla Sezione milanese, sul percorso Milano, Crema, Brescia, Verona, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Alessandria, Asti, Torino, smontarono a mezzata.

La Sezioni rappresentate sono: Milano, Torino, Genova, Bergamo, Bellinzona, Crema, Busto Arsizio. Gli undici torinesi iscritti sono i signori: Negro avv. Giovanni, Ferraris Augusto, Ferraris Leopoldo, Bonelli Ugo, Urbini Giovanni, Gedo Giuseppe, Tartarini Enrico, Scioli Giuseppe, Picona Giovanni, Negro Attilio, Michel Luigi, Porta Giovanni, Habna Gustavo, Rolando avv. Guido, Giffardi Carlo, Pezzina Cesare, Cerino Vincenzo, Tuselli Paolo, Picona Cesare, Sordo Vittorio, Gay Angelo, Rebuffo Giacinto, Carignani di Valcresi conte Edoardo.

La Stampa Sportiva dedicherà buona parte del prossimo numero a questo grande avvenimento turistico.

Un convegno turistico a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 13, ore 20:

Nei giorni 17, 18, 19 maggio si terrà un importante convegno turistico, cui parteciperà tutta la Divisione Generale di Milano.

Una nuova vittoria del negro volante.

Ci telegrafano da Manchrich (Olanda), 13, ore 23,30:

Alla presenza di un pubblico enorme, ha debuttato al nostro velodromo il negro volante Major Taylor, reduce dai trionfi di Parigi. Si è misurato con Harry e Meyers. Taylor vinse facilmente entrambe le prove. La sua volata destò grande entusiasmo.

Km. 72 e metri 580 in un'ora.

Ci telefonano da Parigi, 13, ore 22,30:

Oggi al Parc des Princes si è disputata una nuova corsa dell'ora, a cui parteciparono Robl, Linton, Stahr.

Riuscì Lo Robl, che superò nell'ora km. 72 e 580 metri (battendo così il record mondiale stabilito domenica da Linton); 2.o, a più giri, fu Linton, che alle due mezzate degli altri, dopo aver condotto la corsa per 40 chilometri; Famerisco Stahr rimase 3.o lontano a causa del pessimo servizio di allacciatori.

Club Alpino Italiano - Sezione di Torino.

La 4.a gita sociale e fotografica avrà luogo il 18 corrente, sul percorso: Lanzo, Ceres, Monte Doubrè (m. 2465), Chialamberto, Lanzo (Valle d'Ala o Val Grande di Lanzo).

Direttori: Cassoa, Golli, Grosso, Giorgio.

Le iscrizioni si ricevono a tutto venerdì, 16 corrente, ore 22, presso la sede del Club (via Alfieri, 9), ove si potrà prendere visione del programma particolareggiato.

Munificenza.

Ci scrivono da Saluzzo, 13:

Ieri, nella tarda età d'anni 88, ma nella piena forza delle sue facoltà fisiche e mentali, decedeva in Saluzzo il cav. Giraud Marziano, da lungo tempo cerimoniere comunale e membro di parecchi Istituti pii. Fra i molti legati, il munifico defunto destinò lire 10,000 all'Ospedale di Saluzzo, lire 1000 all'Asilo d'infanzia, lire 1000 al Ricovero dei vecchi, diretto dal rev. canonico cav. Baralis, ed altre lire 2000 all'Ospizio Giacotti.

Il nipote ed erede sig. Pietro Giraud volle, con sentimento squisito, aggiungere lire 100 per ognuna delle otto Società operaie e militari di mutuo soccorso.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1158.

La data delle elezioni amministrative

A quanto ci si assicura da fonte autorevole, le elezioni parziali amministrative di Torino non avranno luogo il 15 giugno, come si disse, e come era realmente stabilito. Causa avvenimenti che hanno diretta attinenza colla prima Mostra d'arte moderna, si è pensato di farle in altro giorno, il quale probabilmente sarà o l'8 giugno o il 29 giugno.

Il ministro Gallimberti. — Il ministro delle poste e dei telegrafi, on. Galimberti, giunse ieri fra noi da Cuneo, e proseguì iersera alla volta di Roma.

Il Re e l'Associazione « Pro Patria et Rege ». Lunedì il Consiglio direttivo dell'Associazione « Pro Patria et Rege » fu ricevuto in udienza da S. M. il Re. Il Sovrano gradì l'omaggio dei soci della giovanile Associazione, a cui augurò lunga e prospera esistenza.

Il Re ad un veterano. — A Saperga, dove si recò giovedì sorso per l'inaugurazione del ricordo al re Umberto I, Sua Maestà vide tra le file dei veterani il cav. Poggio, il mutilato di ambe le braccia, l'eroico cannoniere di Santa Maria di Capua, di cui la *Stampa* già ebbe ad occuparsi.

Il Re s'avvicinò a lui e s'informò dell'esser suo e della circostanza in cui era stato sì crudelmente ferito e ridotto nella miserevole condizione per cui, ogli, non poteva stringergli la mano, mano avrebbe tanto voluto!

Sappiamo poi che, di ritorno a Torino, Sua Maestà, commossa dallo stato penoso di quel valoroso, — già largamente soccorso dalla Casa Reale e da S. M. la Regina madre, — fece provvedere al cav. Poggio la somma di lire 200.

Una guardia municipale alle prese con un facchino. — Ieri mattina, poco prima delle ore 12, una guardia municipale di servizio in piazza Castello, vedendo il facchino pubblico Martino Antonio, d'anni 38, convicato sul marciapiede di via Pietro Micca, lo invitò ad alzarsi ed a tenere un contegno più decente.

Il Martino si alzò dall'invito e rispose con malo parole. Ad un tratto poi, mentre l'agente tentava di trattenerlo, egli con mossa rapida ed improvvisa gli tolse la sciabola dal fodero e tentò di ferirlo al ventre.

Due borghesi, presenti, fra cui il signor Debenedetti Giulio, negoziante, furono addosso al facchino e gli impedirono ogni movimento.

Coll'aiuto di un agente di P. S. e dello stesso signor Debenedetti, il Martino venne accompagnato all'Ufficio di P. S. di palazzo Madama.

Sembra che l'arrestato sia affetto da malattia epilettica, e che ieri mattina fosse inoltre alquanto ubriaco.

Suicidio. — Ieri verso le 13,40 scese il viale che dallo stradale di Francia conduce alla villa *Scotina*, in regione Forno Stradale, certo Raoul Filiberto, d'anni 60, nativo di Millaures, si uccise con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il suicida aveva in tasca due biglietti, nei quali scrisse che aveva deciso di uccidersi per dissesti finanziari e per mancanza di lavoro. Sembra che egli fosse stato licenziato l'altro giorno da una Ditta della nostra città, in seguito ad una indebita tenuta compiuta.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, alle ore 15, il manovale Ferraro Antonio, d'anni 24, addetto ai lavori della fognatura in via Santa Maria, mentre era intento a far girare una manovella per l'estrazione del materiale da un pozzo, fu colpito dalla manovella stessa violentemente alle ginocchia destre.

Il Ferraro venne tosto soccorso e medicato da due guardie municipali, che poscia lo condussero al San Giovanni, dopo di che venne accompagnato a casa sua.

Guarirà in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

Il castigo degli imprudenti. Alle ore 5 di iermattina certa Gallo Matilde, d'anni 44, maestra Rossi, istituendole ambulante, abitante in via Santa Chiara, N. 34, volle scendere da una carrozza tramviaria che passava sul corso Regina Margherita senza attendere che fosse ferma. La misera cadde e riportò gravi ferite al capo e parecchie contusioni. Una guardia municipale e alcune pietose persone la trasportarono al San Giovanni, ove fu ricoverata in grave stato e priva dei sensi.

Investimento. — Ieri mattina, in via Lagrange, una vettura pubblica guidata dal cocchiere Dellippi Antonio investì e travolse sotto le ruote il garzone salciaiuolo Pievano Giorgio, d'anni 16.

Il cocchiere oppose avvenuta la disgrazia sferzò il cavallo e si allontanò rapidamente.

Sopraggiunse una guardia municipale, questa con altra vettura accompagnò il Dellippi presso al San Giovanni, dove fu medicato di alcune contusioni in diverse parti del corpo, e poscia alla sua abitazione.

Malori improvvisi. — Alle ore 12 di ieri in una specola di via Bava, certo Peyrolatti Teodoro, d'anni 72, vendicore di fiammiferi, venne colpito da malore improvviso e rimase privo dei sensi. Per cura di una guardia municipale fu trasportato al San Giovanni, ove vi giunse cadavere.

— Verso le 15,30 di ieri, mentre certo Juva Giulio, d'anni 15, passava sul corso Cairoli in compagnia di sua madre, fu colto da un colpo di apoplessia. Una guardia municipale lo trasportò al San Giovanni, ove fu ricoverato. I medici lo giudicarono in grave stato.

Arresto d'un giovane truffatore. — In seguito ad indicazioni inviate dalla nostra Questura, venne arrestato in Alba certo Rocchietto G. B., d'anni 25, cameriere, già caporale del 2.o reggimento alpini.

Il Rocchietto è accusato di varie truffe consumate e tentate in danno di varie persone.

Dicendosi commesso di una Ditta fabbricante di ferri chirurgici, si recava dai conoscenti, ai quali consegnava delle scatole ben chiuse e sigillate, dicendole a medici eseguiti dei vari paesi del circondario. La consegna era fatta contro pagamento dell'importo della merce: 15, 20, 25 lire.

I sedicenti, ingannati dall'apparenza, pagavano gli assegni, ritiravano la scatola e la portavano al medico destinatario, il quale, naturalmente, ordava dalle nuvole, protestando di non aver mai commissionato dei ferri chirurgici.

Veniva allora aperta la scatola e si riscontrava che essa non conteneva che dei pezzi di mattone od altra merce consimile.

Come i lettori della cronaca ricorderanno, questi fatti furono segnalati sui giornali, dimodochè il truffatore ebbe prudente sospendere momentaneamente la sua industria criminosa.

Passato però qualche mese, si rimise al lavoro, dirigendosi però non più ai conoscenti, bensì alle donne di servizio, a cui domandava denari per l'acquisto di ferri chirurgici richiesti dal medico del loro paese per uno di un loro parente caduto improvvisamente infermo. Parecchie donne di servizio caddero in questa trappola.

La Questura finalmente riuscì a scoprire le tracce del truffatore e lo fece arrestare.

Un'impresa indecente andata a male. — Ieri, verso le ore 17,30, il cameriere Ruggero Achille si recò alla sua scrittoia nella casa N. 17 in via dei Mercanti. Appena aperta la porta, ebbe la sgradita sorpresa di vedere la sua cameriera tutta in disordine. Spaventato, richiuse l'uscio e scese dal portinaio a mettergli l'accaduto. Allora salirono entrambi alla scrittoia e, visto che dall'abbaino era stato rotto un vetro, pensarono che il ladro fosse di là penetrato ed uscito. Infatti, andati nei letti, scorsero un giovinastro nascosto fra i materassi. Lo presero e lo condussero alla Questura. Quivi si seppe che il birbante è un certo Amarito Gaspare, d'anni 20, di Torino, disoccupato. L'arrestato, benchè giovane, ha già subito due o tre condanne.

Fatta una minuta verifica nella scrittoia, si potè accertare che il ladro nulla aveva rubato; nel luogo si trovò un lungo scalpello da muratore, che l'Amarito aveva dimenticato nella fretta di porsi in salvo.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 32.o reggimento fanteria darà concerto oggi, 14, dalle ore 17,30 alle 19, nel recinto dell'Esposizione, col seguente programma:

1. Marcia di Sousa *Amleto*, Thomas — 2. Duos *Filemone e Bauci*, Gounod — 3. Fantasia *Rigoletto*, Verdi — 4. *Scena Napoletana*, Massenet — 5. Potpourri *Mignon*, Thomas — 6. *Danze ungheresi*, Brahms.

STATO CIVILE DI TORINO.

13 maggio.

NASCITE 15: di cui maschi 9, femmine 6.

MATRIMONIO: Rocuto Giuseppe con Mateja Giuseppa.

MORTI: Brustieri Francesco, d'anni 74, di Nesate, fabbro, via Rocciu, 3.

Salsa Carolina, id. 19, di Torino, rimendatrice, piazza Statuto, 22.

Mongreas Gaetano, id. 49, di Torino, orefice, via Maria Vittoria, 6.

Gamero Maria n. Giacomelli, id. 65, di San Maurizio Canavese, via Accademia Albertina, 17.

Pallino Anselmo, id. 59, di Valperga, capo-mastro, via Lagrange, 42.

Perrero Giovanna v. Vinzo, id. 81, San Francesco al Campo, casalinga, corso Casale, 81.

Bazzetti Luigi, id. 36, di Torino, orfolano, via Trinchè, 21.

Rischetto dei conti di Valgorio nobile Maria nata Bianchi di Lavagna, id. 21, di Torino, agiata.

Canale Giuseppina n. Bilia, id. 52, di Gabiano, casalinga Cal. (r.) n. Porchetti, id. 72, di Chieri, Tirolo.

Pastoreo Felice, id. 46, di Monteschiaro d'Asti, fabbro.

Costa Lucia (v.) n. Bergero, id. 78, di Susa, fantesca.

Ravichio Rosa n. Chiabodo, id. 54, di Cantoira.

Revelli Francesco, id. 52, di Castello, confettiere.

Più 4 minori d'ogni sei.

Totale complessivo 19, di cui 9 domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte di un assessore di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 19,30:

Dopo una lunga malattia, è morto a mezzogiorno il cav. Lorenzo Sibilla, assessore municipale all'istruzione pubblica. Apparteneva al partito clericale, e da molti anni faceva parte del Consiglio comunale.

Le scuole civiche, in segno di lutto, resteranno chiuse per tre giorni; al Municipio venne issata la bandiera a mezz'asta.

ABBONAMENTI

Alla *Stampa*:

dal 15 maggio 1902 al 15 maggio 1903 L. 16.50
» 15 » » al 31 dicembre 1902 » 10,40

Alla *Stampa Sportiva*:

dal 15 maggio 1902 al 15 maggio 1903 L. 5,—

(Per gli abbonati alla « Stampa » L. 4).

ULTIME NOTIZIE

Fra le macerie di Saint-Pierre.

Dopo il diluvio di fuoco — I superstiti — A Saint-Vincent — I soccorsi degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10,5:

Le Autorità che visitarono sabato Saint-Pierre constatarono non esservi più traccia di fuoco; si direbbe sia passato un ciclone; si trovarono dei tetti lanciati sopra i muri; l'accesso in città è ora più facile; le macerie non fumano più. Si ritrovarono già 2000 cadaveri carbonizzati. Nella campagna la pioggia di fuoco si è formata a 200 metri da Carbet.

Il *Locket* ed il *Poujer Quertier* raccolgono continuamente dei superstiti sul litorale percorrendo attraverso colonne di fumo e sfidando pericoli. Gli abitanti di Precheur furono tutti raccolti e trasportati a Fort de France. Risulta che prima della pioggia di fuoco vi fu un'enorme emanazione di gas mefitico, che uccise istantaneamente la morte; i gas asfissici hanno fatto scoppiare i corpi; il fuoco poscia li carbonizzò. Le pietre trovate sopra certi cadaveri, provano che vi fu una pioggia di pietre in città.

Secondo un ortolettore di Morne Rouge, la montagna pronunciava sette punti luminosi. Questo testimonio ebbe l'impressione di essere invincibilmente attirato verso il vulcano da una corrente d'aria, poi la montagna si aperse e vomitò un torrente di fuoco sopra Saint-Pierre.

Stamane è giunto a Fort de France l'incrociatore tedesco *Falke*. E' la prima nave da guerra germanica che tocca Martinica, dopo il 1871. Tutto quanto potè essere salvato a Saint-Pierre si riduce alla somma di due milioni e mezzo di franchi, appartenenti alla Banca della Martinica.

Mandano da New York che Gordon Bennet, proprietario del *New York Herald*, ha mandato una nave a Martinica per portare aiuti alle vittime della catastrofe. La nave, che si chiama Luckenback, farà scalo a San Giovanni di Portorico, dove le Autorità americane, informate dell'ammontare delle sottoscrizioni raccolte dai giornali americani, sono incaricate di comprare gli articoli di prima necessità, viveri, abiti, ecc., ed imbarcarli sul *Luckenback*.

Si fa da New York che ieri alla Società della Croce Rossa fu temuto una rivincita per cominciare i provvedimenti che sono del caso, per venire in aiuto alle vittime della Martinica e di San Vincenzo.

L'ammiraglio Bradford dice che si potrebbe mandare acqua potabile per mezzo di un bastello-cisterna, perchè nell'isola tutte le acque saranno certamente inquinate.

Fu proposto quindi di acquistare a profitto delle vittime di Martinica tutti i carichi di prodotti che si trovassero nei dintorni.

Telegrafano da Washington che il Senato ha approvato 500 mila dollari, comprendenti i 200 mila già votati dal Congresso a favore delle vittime della Martinica.

Dopo il voto del Senato, il progetto fu rinviato alla Camera dei rappresentanti. Roosevelt intanto ha firmato il bill di un credito di 200 mila dollari per le vittime. Il presidente ed i ministri giudicano questa somma insufficiente.

Il dipartimento militare è interessato di fornire ai sopravviventi 40,000 razioni durante 14 giorni e 40,000 vestiti. La *Casa Bianca* ha pubblicato una Nota facente appello alla generosità privata.

Il *Matin* pubblica un messaggio indirizzato al popolo francese in seguissoo della catastrofe di Saint-Pierre dal duca d'Argyle, Salisbury e Campbell Bannerman.

***

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,40:

Il *Times* ha da Saint-Thomas che a Saint-Vincent si sono 1500 vittime.

Alla Camera dei comuni, rispondendo ad una interrogazione di Dillon, Balfour ha dichiarato che il Governo studia la questione d'inviare dei soccorsi alle vittime della Martinica.

Dillon dirà che presenterà domani una mozione in questo senso.

Re Edoardo ha incaricato l'ambasciatore di informare Lonbet che il Governo britannico mettera a disposizione del Governo francese il suo concorso per far pervenire i soccorsi a Martinica.

Un'eruzione vulcanica al Messico.

Messico, 14 *(Stefani)*. — Il vulcano di Pico Colima minaccia un'eruzione. Il vulcano è coronato di fumo e di fiamme.

Gli abitanti fuggono.

Nel Collegio di Viterbo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,15:

Ieri furono annunziate e accettate le dimissioni dell'on. Zeppa, già deputato di Viterbo, e ora commissario italiano al Cairo. Queste dimissioni giunsero al presidente della Camera già sono varii giorni, ma il Biancheri, per un delicato riguardo verso il deputato uscente, non volle a prima giunta leggerle, parendogli non corretto che mentre il Martini conserva indisturbato il suo Collegio, un altro deputato, per una missione lontana e che può anche non durare, dovesse, dopo ventisei anni di deputazione, rinunziarvi. Biancheri scrisse dunque allo Zeppa, domandandogli se era ben risoluto a dimettersi. Fu un atto di cortese benevolenza. Lo Zeppa confermò le dimissioni e il Collegio è dichiarato vacante. Sarà convocato presto, 29 o il 15 di giugno.

I candidati sono tre: Canevari, consigliere provinciale e nativo di Viterbo; Mariano Scelfino, oculista e anch'esso consigliere provinciale, e il dott. Bracciani, medico condotto a Civitavecchia, Comune del Collegio.

La lotta sarà vivacissima, scoppiando fra il Canevari e lo Scelfino, i quali si presentano entrambi con programma ministeriale. Il socialista si presenta per disciplina di partito, e avrà sui più 500 o 600 voti.

S.

Il generale Pistoia succederebbe a Zanelli.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,5:

Siccome si conferma la voce che il sottosegretario della guerra generale Zanelli intenda ritirarsi, si afferma che gli succederebbe il generale Pistoia.

Per la riforma della procedura penale.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,25:

Il prof. Brusa, chiamato qui dai guardasigilli, sta dando gli ultimi ritocchi al progetto di riforma della procedura penale, che sarà pronto fra qualche giorno.

Il processo Musolino.

Ci telegrafano da Lucca, 14, ore 10,45:

La Corte entra alle ore 10,15. Il cancelliere legge un certificato che comprova la malattia del giurato Pelitti per nefrite.

Il presidente invia la causa a domani mattina, alle ore 10.

Stamane, alle ore 8, partirono pel loro paese Ippolita e Filocò con biglietti feriti dalla Questura.

Firenze coi caffè chiusi.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 10,40:

Non avendo potuto ottenere dalla maggioranza dei proprietari la migliorie richieste stamane, il personale degli alberghi e dei caffè si pose in sciopero.

Quasi tutti i caffè sono quindi chiusi. Lo sciopero imbarazza specialmente avuto riguardo alle imminenti feste Serenissime.

Il Ministero Waldeck-Rousseau dopo le elezioni.

La incertezza nella situazione — Si aspetta la prima votazione della nuova Camera — La lotta sul nome del presidente — I socialisti.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 9,15:

La sorpresa dei commenti che i giornali fanno intorno ai risultati delle elezioni è dovuta, in parte, alle altre notizie più sensazionali che distraggono l'opinione pubblica in Parigi; però influisce il fatto che l'oscurità regna sulla situazione politica.

Che il Governo stia per avere nella nuova Camera una maggioranza più numerosa della antecedente, è cosa indubbia. Ma, quanti sono poi i deputati decisi ad appoggiare Waldeck-Rousseau? E' difficile dirlo. Un giornale ministeriale crede che saranno non meno di 50; i socialisti dicono meno.

La verità sarà naturalmente fra queste due opinioni. E' chiaro che dal numero di questi deputati ministeriali e antisocialisti dipende la vita che dovranno temere il presidente della Repubblica e Waldeck-Rousseau. Si pensa intanto che essi troveranno nella prima votazione della Camera l'indicazione per illuminarsi.

Codesta votazione di orientamento potrà avvenire anche a proposito dell'elezione del presidente della Camera nella prima seduta, che si terrà il 1.o o il 2 di giugno.

E' certo che anche presidente della Camera, non si pensa al Brisson, screditato dopo l'insuccesso a Parigi. I radicali ed i radicali-socialisti pensano a Deschanel, a Bourgeois, a Maurice Faure, a Cochery, ma questi è troppo sospetto di favorire Méline; di ancora è noto se Waldeck-Rousseau appoggerà Deschanel.

Frattanto i socialisti mostrano una grande premura di provocare gli avvenimenti, col bassar già indetta un'assemblea, non nascondendo il loro scopo di voler dare al Governo quelle indicazioni e quegli ammonimenti che essi credono più utili.

L'*Eclair* pubblica stamane un commento sulla situazione parlamentare, di cui cavano la conclusione:

« Jaurès avendo proposto nella *Petite République* una riunione plenaria delle Sinistre, tutta la futura stampa ministeriale si oppose dicendo che i socialisti vogliono novamente aggregarsi al Gabinetto. Ora, la cosa non torna comoda ai concentratori, che vogliono governare col concorso dei progressisti. Questi invece non vorranno fare avanti se non a condizione che i socialisti retrocedano, ed accontentare gli uni e gli altri è impossibile. »

Il *Figaro*, portavoce di Waldeck-Rousseau, per parte sua pubblica un articolesto che termina così: « Per la maggioranza di domani, che deve essere composta degli stessi elementi della maggioranza di ieri, Waldeck-Rousseau può prendere a prestito da un suo predecessore una parola ormai celebre, e rispondere alla *Petite République*: *La recluta continua.* »

Ma in questo caso Waldeck-Rousseau deve dare un altro programma, giacchè quello con cui per tre anni si aggruppò intorno la maggioranza è esaurito. Può darsi che il presidente del Consiglio pensi che alla Camera nuova sia meglio offrire un nuovo Gabinetto; è possibile che l'ora della nuova maggioranza si avvicini al Centro della Camera e che egli prenda commiato dai diversi gruppi socialisti. Egli vorrebbe dunque lasciare il scandalo dotagli dal presidente della Repubblica, dopo però una discussione alla Camera, in cui la maggioranza ministeriale abbia espresso la sua gratitudine al più lungo Ministero della Francia.

E sarà senza dubbio un bel fatto quello di un uomo di Stato che esce dal potere quando la sua politica è stata approvata dalla maggioranza del Paese.

Il romanzo dei milioni.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Matin* dice che si ritrovarono tracce del passaggio dei coniugi Humbert a Mons ed a Namur. E' probabile che si siano imbarcati in questo porto per l'Argentina.

Il giudice istruttore ha operato una perquisizione al domicilio della vedova Humbert. Si ne mostrarono certe appartamenti ad Emilio Daurignac. Nella sera il giudice istruttore incaricato dell'affare della *Reale Vigière*, ha avuto una intervista col procuratore della Repubblica in seguito alla quale furono spiccati cinque mandati di comparizione contro gli Humbert ed i Daurignac.

L'*Eclair* pubblica stamane un commento sulla situazione parlamentare, di cui cavano la conclusione:

« Jaurès avendo proposto nella *Petite République* una riunione plenaria delle Sinistre, tutta la futura stampa ministeriale si oppose dicendo che i socialisti vogliono novamente aggregarsi al Gabinetto. Ora, la cosa non torna comoda ai concentratori, che vogliono governare col concorso dei progressisti. Questi invece non vorranno fare avanti se non a condizione che i socialisti retrocedano, ed accontentare gli uni e gli altri è impossibile. »

Il *Figaro*, portavoce di Waldeck-Rousseau, per parte sua pubblica un articolesto che termina così: « Per la maggioranza di domani, che deve essere composta degli stessi elementi della maggioranza di ieri, Waldeck-Rousseau può prendere a prestito da un suo predecessore una parola ormai celebre, e rispondere alla *Petite République*: *La recluta continua.* »

Ma in questo caso Waldeck-Rousseau deve dare un altro programma, giacchè quello con cui per tre anni si aggruppò intorno la maggioranza è esaurito. Può darsi che il presidente del Consiglio pensi che alla Camera nuova sia meglio offrire un nuovo Gabinetto; è possibile che l'ora della nuova maggioranza si avvicini al Centro della Camera e che egli prenda commiato dai diversi gruppi socialisti. Egli vorrebbe dunque lasciare il scandalo dotagli dal presidente della Repubblica, dopo però una discussione alla Camera, in cui la maggioranza ministeriale abbia espresso la sua gratitudine al più lungo Ministero della Francia.

E sarà senza dubbio un bel fatto quello di un uomo di Stato che esce dal potere quando la sua politica è stata approvata dalla maggioranza del Paese.

Il romanzo dei milioni.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 10:

Il *Matin* dice che si ritrovarono tracce del passaggio dei coniugi Humbert a Mons ed a Namur. E' probabile che si siano imbarcati in questo porto per l'Argentina.

Il giudice istruttore ha operato una perquisizione al domicilio della vedova Humbert. Si ne mostrarono certe appartamenti ad Emilio Daurignac. Nella sera il giudice istruttore incaricato dell'affare della *Reale Vigière*, ha avuto una intervista col procuratore della Repubblica in seguito alla quale furono spiccati cinque mandati di comparizione contro gli Humbert ed i Daurignac.

A Narbona si perquisì il castello appartenente agli Humbert. Altre perquisizioni si è operate a Rouen al domicilio del genero del notaio Dumont, e un'altra ancora a Lagbonne, presso Tunisi, in una proprietà acquistata dalla signora Humbert nel 1899. La proprietà comprende circa 1000 ettari e costò 300 mila franchi.

Sotto forma di domanda al Ministero d'agricoltura, la *Libre Parole* insinua che Dupuy sia creditore dei coniugi Humbert per somme ingenti.

DALLA FRANCIA.

Il deputato di Lilla — Un'offerta d'Egitto — L'assemblea di un reggimento italiano — La navigazione a Orientali.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 11:

L'*Aurore* pubblica una lettera di Zola, che protesta contro una frase di Hagues Lerroux, che disse, in una conferenza tenuta in America, che Dreyfus aveva firmato il ricorso in grazia e si era confessato colpevole. Zola dice che ebbe sempre la stessa convinzione e la stessa ammirazione per Dreyfus.

— Il *Figaro* ha da Londra che, secondo un dispaccio del Cairo, la Turchia, in seguito a disordini nell'isola Tasos, vi avrebbe inviato truppe. L'isola è di proprietà personale del khedive. Se questi protestasse, potrebbe nascere complicazioni.

— Si ha da Tunisi che fu colà arrestato un arabo, incolpato di amore sommissato, a scopo di furto, un ragazzo italiano quattordicenne.

— Si ha da Orantalà che la navigazione è ristabilita.

L'imposta sui grani alla Camera dei comuni.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,50:

Ieri sera la Camera dei comuni, dopo una lunga discussione, respinse con voti 296 contro 188 un emendamento di Harcourt contro l'imposta sui grani ed articoli di prima necessità.

La seduta fu quindi tolta.

La convenzione franco-siamese.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Ieri sera alla Camera dei lordi, rispondendo ad una interrogazione, Lansdowne dichiarò che la Francia eviterà Chantaboun quando gli siamesi eseguiranno la convenzione franco-siamese. Si ha ragione di credere che i francesi sgombreranno la parola.

Le perdite dei boeri.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 20:

Kitchener telegrafa da Pretoria, 12, che i boeri ebbero la settimana scorsa 10 morti e 802 prigionieri.

Il Duca di Genova a Madrid.

Barcellona, 14 *(

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(36)

Gli Archivi di Guibray

ROMANZO

di MAURIZIO MONTÉGUT

E tutto quel documento che il signore approvava, trovandolo insinghiero, forse non era che una lunga dimostrazione di violenza, d'iniquità mostruosa, di crudeltà selvaggia.

Gridava, quel documento, gridava l'ingiustizia, rivoltava la morale, chiamava vendetta.

Dopo ciò, chi dirà se lo scriba non sapeva quel che si faceva, se non maneggiava così ipocritamente l'ironia filosofica a non preparava la rivincita futura?

Davanti a *Guitlain* lo *Gabella*, messo a nudo, colla sua lebbra tutta scoperta, il suo discendente si sentì disgustato. Lo rinnegò quello, lo rinnegò con tutto il cuore..... e non osò dar ragione alla collera di Bianca.

Allora, disgustato anche della sua razza, della sua nobiltà intaccata, macchiata di sangue, egli gettò le ultime carte, senza leggerle, in fondo ad un armadio, ed uscì dalla sala degli archivi colla ferma intenzione di mai più rientrarvi.

Che cosa aveva trovato in tutto ciò che aveva letto? Tanta vergogna quanta gloria; e quale era il risultato delle sue investigazioni? Si rispose:

— Nulla!

In che tutto ciò poteva svegliare in lui un altro sentimento che non fosse la vanità, o la vanità stupida, accettando i fatti senza controllo?

Di quale utilità quel grave fardello attraverso alla sua vita? In che era egli migliore e più grande dacchè era risalito alle sorgenti, dacchè aveva scorso le cenere e turbato i fantasmi?

Si rispose:

— In nulla!

Non si stimava di più, forse di meno; in tutti i casi, quell'ammasso di scritture, quei documenti del delitto gli sembravano lettere morte, avanzi senza importanza; libro di bordo d'una nave di corsari giustamente naufragata.

Si sentiva un'anima nuova; ah! sorpresa! vagamente repubblicana; e siccome la figura della zia Giacoma si presentava al suo pensiero, egli s'inchinò, con mò dire:

— Vecchio, lo temo, pur troppo, che tu ti sia ingannato!

Era la sconfitta del passato, la vittoria dei giorni attuali, sotto l'irresistibile bisogno di vivere coi vivi, dimenticando i morti, che, al loro tempo, erano vissuti per essi stessi.

E un altro sentimento, di più, lo spingeva a chiudere quell'inchiesta, a non leggere gli ultimi documenti raccontanti l'ultima contesa dei Guibray e dei Faulque. Nella tragica storia del barone Carlo, se ci era raccontata, che cosa doveva trovarvi, se non nuovi elementi alle animosità ereditarie?

Non si sentiva la forza d'odiare un po' di più di ciò che credeva d'odiare alle ore mai sincere. E davanti a quel timore legittimo chiudeva la porta sul pericolo a lo fuggiva.

Di nuovo disoccupato, egli sbadigliava di noia durante le lunghe ore della giornata; col freddo sopravvenuto, la baracca degli antenati diveniva inabitabile.

Da Parigi il barone Gilberto e la baronessa Valeria richiamarono il loro figlio con lettere premurose; gli dissero che era pazzia voler ostinarsi a rimanere in quella rovina, in quel deserto.

Un mattino Pietro disse ai suoi vecchi servi:

— Preparate i bauli, chiudete le finestre e le porte; partiamo domani.

I due vecchi, a quell'ordine, non poterono nascondere la loro gioia. Quel soggiorno li desolava; avevano paura di giorno delle pietre cadenti dai tetti e di notte dei fantasmi.

Pietro partiva, risoluto a dimenticare Bianca, che non poteva amarlo, che egli non doveva amare, perchè tutto la separava da lui, perchè mai una Faulque potrebbe divenire una Guibray; partiva, risoluto anche a mischiarsi cogli altri uomini, a vivere come tutti gli altri, giacchè retto era l'incanto che lo teneva legato alle antiche chimere.

Di più egli riconosceva che col poco che gli rimaneva dell'eredità dello zio non potrebbe mai adempiere le condizioni imposte. Ci voleva un milione per riedificare Guibray, il maniero devastato.

Rinunciava anche a quel progetto; aveva fatto il possibile; il castello, le terre dipendenti dal castello erano rientrate nella famiglia; rimanevano adesso quali erano; egli non poteva fare di più. Aveva rispettato la volontà del vecchio zio defunto; ora era libero; la sua devozione alla famiglia spenta non poteva andare, diceva, sino a perire di consunzione in una bicocca deserta; a ciò non s'era impegnato.

Diceva, è da notarsi, irriverente nei suoi termini, parlando del castello; gli sembrava rancore.

Partì senza dir nulla a nessuno, neppure a Brice; Madardo e Oracolo certo non parlavano.

Fu Brice che un mattino, venuto al castello, ne scoprì l'abbandono.

Entrò, perchè le porte non erano ben chiuse, trovò la casa vuota, ed esclamò:

— Il signor Pietro è partito..... E io che voleva dirvire il suo intendente.....

Scese al villaggio a raccontare la notizia.

Clemente Faulque, quando la seppe, s'affrettò a parteciparla a Bianca.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per mirigramma: Sanati da L. 1.10.50 a 0.25 — Vitelli da 1.35 a 1.50 — Buoi e manzi da 1.15 a 1.30 — Torelli, maggi e manze da 0.95 a 1.30 — Tori da 0.80 a 0.90 — Vacche e sorani in genere da 1.50 a 1.75 — Suini da 1.25 a 1.50 — Montoni, pecore e capre da 0.95 a 1.35 — Agnelli da 1.75 a 2.00 — Capretti da 1.25 a 1.50.

Alessandria, 12 maggio. — Grano al quintale L. 25.50 — Meliga 14.50 — Segala 21.00 — Avena (fuori dazio) 20.00 — Fagiuoli 17.50 — Vave 21.00 — Riso 50.00 Vannia 0.00 — Panello 16.75 — Avenzarde 00.00 — Ravizzoni 00.00 — Lupini 00.00.

Trifoglio (senza) al miriag. L. 0.00 — Medica 0.00 00. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 23 a 30 — Id. 2.a q. da 24 a 29.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 200 — Id. 2.a qualità da 150 a 170.

Pasta fina. 1.a qualità al chilogramma da L. 0.40 a 0.45 — Id. 2.a qualità da 0.38 a 0.40 — Granelone da 0.32 a 0.35 — Pasta 1.a qualità da 0.40 a 0.43 — Id. 2.a qualità da 0.35 a 0.38 — Paste 1.a qualità da 0.36 a 0.40 — Id. 2.a qualità da 0.30 a 0.35 — Carne di bue da 1.40 a 1.50 — Vacca da 1.10 a 1.20 — Vitello da 1.50 a 1.70 — Suini da 1.70 a 2.00 — Montoni da 1.30 a 1.40 — Agnelli da 1.40 a 1.50 — Burro da 2.75 a 3.00 — Lardo da 1.50 a 2.00 — Uova 0.70 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0.35 0.40 — Id. dolce da 0.30 a 0.35 — Carbone da 0.80 a 1.00 — Fieno da 0.90 a 0.95 — Paglia da 0.40 a 0.45.

Alessandria, 13 maggio. — *Mercato del bestiame.* — Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 90 a 100 — Id. 2.a q. da 70 a 75 — Bovine di 1.a q. da 80 a 85 — Id. 2.a q. da 60 a 65.

Cavallermaggiore, 12 maggio. — Frumento al quintale L. 24 00 — Segala 17 75 — Meliga 13 50 — Legna forte al mg. 0 87 — Id. dolce 0 00 — Fieno maggengo 0 75 — Id. ricetta 0 65 — Paglia 0 52 — Vitelli da latte 1.a qual. 1 00 — Id. 2.a 0 00 — Id. 3.a 0 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 00.

Novara, 12 maggio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 34 00 a 37 50 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 27 00 a 27 00 — Pistone da 17 50 a 18 00 — Risone nostrano al quintale: da 21 00 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 18 00 — Frumento da 25 50 a 26 00 — Segale al sacco di 120 litri da 17 00 a 18 00 — Meliga da 13 25 a 14 50 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 13 50 a 15 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 42 00 a 43 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 18 00 — Id. dell'occhio da 21 50 a 21 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Oleggio, 12 maggio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 78 — Buoi grassi 2ª qualità 62 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 80 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità 68 a 72 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 98 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 90 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 82 — Buoi da lavoro 00 — Polli nostrani per capo da 1 15 a 1 25 — Galline da 1 10 a 1 30 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 60 a 0 70 — Oche da 2 60 a 2 75 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 4 00 a 4 50 — Uova fresche alla dozzina da 0 60 a 0 65 — Suini da latte per capo da 30 a 35 — Id. mezzani da 00 a 00 — Frumento al quintale da 25 00 a 26 00 — Avena da 24 00 a 25 00 — Meliga al sacco novarese di litri 120 1/2 da 16 00 a 18 50 — Segale da 16 00 a 17 00 — Riso da 00 00 a 00 00.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

SCIROPPO-PAGLIANO Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue inventato dal prof. GIROLAMO PAGLIANO
Dirigersi alla Ditta Professore GIROLAMO PAGLIANO, via Pandolfini - FIRENZE
Casa fondata nel 1838 — Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni. 16 M.

Alloggi e locali
case, campagne e terreni
d'affittare o da vendere

Camera elegantissima
entrata particolare sul ripiano; volendo anche salotto. — Dresderia via San Quintino, n. 5. c 5062

AFFITTASI
in Savona a Vado, stagione bagni, *appartamento* secondo piano, 14 camere, vicino mare, vista splendida, grande terrazzo. — Scrivere B. G., portineria, via Arcinale, 17, Torino. c 5937

Affittansi
eleganti ammezzati con vista in via Garibaldi, in comunicazione, mediante scala interna, con vasto magazzino in cortile, calorifero. Varii restanti, mobili e impianto illuminazione elettrica, da rimettersi. — Rivolgersi portinaio via Garibaldi, 5. c 5073

Da affittare
vicinissima a GASSINO una splendida villeggiatura in amena posizione, composta di 15 camere mobiliate, divisibili, occorrendo, in due alloggi. — Rivolgersi avv. Mauro, via Ospizio, 16. c 5014

Pel 15 luglio prossimo
alloggio 6 camere e cucinetta, p. 2.o, levante e ponente, vista splendida. — Via San Secondo, n. 40. c 6007

Da vendere in Lanzo
CASA in corso di costruzione sul piazzale della stazione, con terreni annessi. — Rivolgersi in Torino allo studio Cavatio, via Botero, n. 25. c 5951

Vendonsi
2200 mq. terreno, angolo via Ferrara, n. 10 e via Saluzzo, istituto spazioso, scuderia per 20 cavalli, licenziabile. — Indirizzarsi ingegnere Aless. Druetti, via Pietro Micca n. 15. c 5755

Signora distinta
diplomata, offre lezioni di
Lingua tedesca
con metodo breve e facile ed a prezzo moderato. — Scrivere Cassetta N. 30, presso *Mascarella e Vegler*, Torino. c 5397

Langues Modernes
Italien, Français, Espagnol, Anglais, Allemand enseignées par la méthode Berlitz. — Via Roma, n. 45. 6014

IL
RE
dei
REGALI
in qualunque occasione e per sole lire
5.50
Provvedersi della fotografia di persona cui si vuol fare regalo, spedirla in busta aperta raccomandata allo Stabilimento Fotografico EXCELGRAFIA (fondato nel 1895) via *Barbaroux, 4 Torino*; contemporaneamente spedire cartolina-vaglia da L. 5,50; entro 20 giorni viene eseguito, con sistema brevettato, uno splendido ingrandimento incorniciato in famiglia 40 per 50, inalterabile, rassomigliantissimo, di detta fotografia. E il miglior regalo che si possa offrire! Spedizione desiderata il committente. La fotografia originale è ritornata intatta.

Corrispondenze private

Accetto amicizia seria, leale e disinteressata. Sarei riconoscente qual cuore! Scrivetemi subito sfidanciata. Sarò docilissima consigli. c 6074 **Borella.**

Da Nl. 12 Maggio. Di qua dal monte, oggi sono come sono ché, scorrendo lungo riva, finita altro ostacolo per tendarlo. Sull'altra sponda vostri passi segno, l'ondulata bionde chioma, distinguo ad all'eterno affidio perchè lassù gli occhi azzurri e le vellutate labbra. Dah, Madonna, un segno fatto... tanto poco può darmi al cuore! Vi amo sempre come sempre. Vi penso tutte le ore. c 6047 **Cirano.**

Società Anonima per la condotta di acque potabili
IN TORINO
Approvata con R. Decreto 10 aprile 1853

Capitale statutario		L. 8.000.000,00
Id. emesso e versato		» 6.000.000,00
Fondo di riserva statutario	L. 640.001,44	
Id. id. straordinario	» 108.569,72	» 748.571,16

Programma di emissione di N. 4000 azioni sociali.

1. In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea generale 20 marzo 1902, dal 15 al 20 maggio 1902 sarà aperta la sottoscrizione a N. 4000 Azioni sociali da L. 500 caduna, a complemento del capitale statutario.

2. Dette Azioni avranno la decorrenza dal 1° luglio 1902. Per conseguenza al 1° gennaio ed al 1° luglio 1903 percepiranno un acconto ed un saldo sul dividendo dell'esercizio 1902 rispettivamente eguali alla metà di quelli assegnati alle Azioni attuali.

3. I portatori delle 12000 Azioni attuali hanno diritto di prelazione alla sottoscrizione di 1 Azione nuova per ogni 3 attuali.

I portatori di Azioni in numero non divisibile per tre avranno diritto alla opzione per la frazione corrispondente; però, al rilascio dei titoli definitivi, le frazioni dovranno raggrupparsi per fare un'Azione intiera e non potranno ripartire dividendo se non dopo riunite.

4. Il prezzo di emissione per gli Azionisti optanti è di L. 500 per ogni Azione nuova da versarsi come segue:

alla sottoscrizione dal 15 al 20 maggio 1902	L. 250
» 15 al 20 giugno »	» 100
» 1° al 5 settembre »	» 150
Totale L.	500

5. I sottoscrittori avranno diritto di anticipare i versamenti a saldo del prezzo, mediante lo sconto del 3 p. 0/0. Sui versamenti in ritardo oltre le epoche stabilite, sarà computato l'interesse del 5 p. 0/0.

Passati sei mesi di ritardo le Azioni saranno vendute a cura del Consiglio di Amministrazione, a rischio e pericolo del sottoscrittore.

Nel versamento 15-20 giugno 1902 saranno computati come contante i tagliandi maturanti al 1° luglio 1902 delle Azioni attuali.

6. Nella previsione che non tutti gli Azionisti usufruiscano del diritto di opzione, per cui rimanga disponibile un numero di Azioni, è aperta una sottoscrizione alle medesime fra gli azionisti stessi, al prezzo di L. 550 da versarsi:

alla sottoscrizione dal 15 al 20 maggio 1902	L. 300
» 15 » 20 giugno »	» 100
» 1° » 5 settembre »	» 150
Totale L.	550

Questa sottoscrizione è fatta contemporaneamente alla precedente, ed il Consiglio si riserva di aderirvi entro 5 giorni dalla chiusura, alle ritenzioni proporzionali dello sottoscrizioni onde limitarle al numero delle Azioni disponibili, qualora il numero sottoscritto lo superi.

7. L'Azionista, per esercitare il diritto d'opzione, dovrà presentare all'atto della sottoscrizione i titoli sia al portatore che nominativi in base ai quali lo esercita.

Le Azioni che avranno esercitato il diritto di opzione verranno stampigliate.

8. Trascorso il termine fissato per la sottoscrizione, gli azionisti che non avranno fatto domanda e presentazione delle Azioni voluto, perdono ogni diritto di sottoscrizione e prelazione.

9. La sottoscrizione viene aperta nei giorni dal 15 al 20 maggio 1902 a Torino alla Sede Sociale e presso il Banco di Sconto e Sete, via Alfieri, 15; e presso le Agenzie del Banco stesso in Genova, via al Ponte Reale, n. 5, in Alessandria, Pinerolo e Cuneo.

Torino, 14 aprile 1902. 6040

Il Consiglio d'Amministrazione.

ANNO XVII
LA MODA ILLUSTRATA
GIORNALE SETTIMANALE ILLUSTRATO PER LE FAMIGLIE

Esce in Milano ogni Giovedì in **sedici pagine** in-4 grande splendidamente illustrate, su carta di lusso. — Ad ogni numero va unito un **modello tagliato** di varisti e pratici indumenti femminili.

PREZZI D'ABBONAMENTO:
Franco nel Regno *Anno* L. 5 — » » *Sem.* L. 3 —
Estero . . . . . *Anno* Fr. 8 — » » *Sem.* Fr. 4 50
Un numero separato, nel Regno, Cent. 10.

Per abbonarsi mandare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, via Pasquirolo, 14, che spedisce **gratis** il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le sue pubblicazioni. 5510 M

Il Figurino
giornale mensile a colori. Ogni numero costa **Centesimi 25.** Abbonamento nel Regno: *Anno* L. 2 50 — *Semestre* L. 1 50. — Estero: *Anno* Fr. 3 — *Semestre* Fr. 1 80. 6013 M

ABBONAMENTO SPECIALE
alla
MODA ILLUSTRATA e del FIGURINO MENSILE A COLORI

	Anno	Sem.
Franco nel Regno. . .	L. 7 —	L. 4 —
Estero	Fr. 10 50	Fr. 6 50

COPERTONI IMPERMEABILI
DI TUTTE LE QUALITÀ
Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 207 TORINO.
Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 134

50 Biciclette
fogliesi e Peugeot, da uomo e da signora, nuove o usate, garantite, si liquidano a qualunque prezzo, causa fallimento. **Fauber** per sole L. 80, nuove, splendide. — Via Lagrange 15, cortile. c 6002

Stock Biciclette
Fauber, nuove, garantite, liquido a L. 100. — Capello, via Roma, n. 29. c 6054

Malattie segrete e pelle
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 18.
FARMACIA GANDINI già Verga Via S. Franc. da Paola, n. 10, piano 1°. 5975

Il rimedio più efficace contro la **TOSSE ASININA** è il **Sciroppo del dott. Reynold** preparato nella Farm. del dott. PRATO, via Po. 20, Torino L. 1.50 il flacone; L. 3 franco nel Regno. 5538

IGIENE
Chi segue i consigli che molti competenti esprimono sulla cura delle malattie del follicolo dei Capelli e della Barba, rileverà come persone competenti consigliano l'uso della **CHININA MIGONE** per gli splendidi risultati ottenuti nel combattere la caduta e lo scioglimento dei Capelli dei quali aumenta la crescita, li rinforza e li ammorbidisce.
Deposito gen. da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 168

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
(Beneficenza e Credito).
Situazione dei conti al 30 aprile 1902

Credito Fondiario
Guarentigia ipotecaria L. 155,715,235.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse . . . . . fin totale al 31 marzo 1902	236,500	118,444,000	22,000	10,154,000
Id. nel mese di aprile 1902	—	—	849	371,000
In totale al 30 aprile 1902	236,500	118,444,000	22,850	10,525,000
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	81,372	2,764		
Cartelle sorteggiate	87,014	1,538		
In totale	168,386	4,302	136,500	64,189,000
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	168,247	4,167	6,500	2,144,500
Residuo cartelle estratte da pagarsi	1,439	135		
Cartelle in circolazione al 30 aprile 1902 N.	70,500	66,251,000	22,563	14,750,500
Delle quali { Al portatore N.	43,109		22,563	
Al nome »	27,391		6,150	

ATTIVITÀ

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0 L.	34,759,711 13	
	Conto annualità	al 4 1/2 0/0 »	14,876,023 16	
Titoli di Credito	Conto annualità		196,326 43	
	Applicati al fondo di riserva		967,499 52	
	In libera disponibilità		1,047,121 44	
Cartelle fondiarie di proprietà			—	
Crediti diversi	Per cause diverse		493,091 00	
	Per assicurazioni incendi		13,161 44	
	Ipotecari		56,492 83	
	Note di collocazione ad esigere		24,892 83	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			33,556 26	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			—	
Stabili di proprietà			6,192,711 »	
Imposta ricchezza mobile			70,258 52	
Capitale fondiario in deposito			17,036,000 »	
Fondo di garanzia			3,500,000 »	
Cedole di cartelle estratte da riscuotere			7,834 26	
Sopravvenienze patrimoniali			—	
Totale delle ATTIVITÀ L.			77,506,188 51	

Spese

Interessi passivi	L.	2,177 03
Spese d'amministrazione	»	45,962 97
Sorveglianza governativa	»	1,750 —
Totale a Bilancio L.		71,560,766 54

PASSIVITÀ

Cartelle in circolazione	Conto capitale Serie 5 0/0	L.	25,251,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	14,200,500 »
	Conto interessi	»	906,202 22
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0	»	710,500 »
	Serie 4 1/2 0/0	»	81,000 »
Diritti erariali		»	1,369 05
Imposta ricchezza mobile		»	—
Debiti diversi	per cause diverse	»	810,587 22
	per depositi per perizie	»	2,252 25
	per depositi fiduciari per gar. d'ipoteche	»	24,314 24
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa		»	849,961 62
Depositanti	per garanzia d'ipoteche	»	101,500 »
Cartelle fondiarie	nominative su cartelloni	»	10,125,000 »
	per cause diverse	»	897,500 »
Capitale proprio dell'Istituto		»	801,448 23
Fondo di riserva		»	967,448 67
Fondo di garanzia assegnato per legge		»	3,500,000 »
Depositanti Cartelle ammortizzate - Conto interessi		»	58,317 24
Sopravvenienze patrimoniali		»	—
Totale delle Passività L.			71,560,766 54

Rendite

Interessi attivi	L.	46,099 17
Diritti di commissione	»	3,076 66
Proventi diversi	»	1,072 35
Totale a bilancio L.		50,180 18

Il **Credito Fondiario** *fa mutui ammortizzabili da 10 a 50 anni al saggio del* **4 1/2 0/0**, *con prima ipoteca sopra stabili di reddito certo e durevole, dei quali siano provate la legittima provenienza nel trentennio e la libertà ipotecaria e che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta. Il rimborso non può superare il reddito mobile. I diritti di commissione sono limitati a cent. 250 per ogni cento lire di capitale mutuato.*

Le cartelle fondiarie possono essere ricevute in pegno per anticipazioni da ogni stabilimento di credito, e, nelle medesime si possono investire o convertire i capitali degli interdetti, dei minori, delle donne maritate, ed in generale tutti i capitali che per legge, regolamento, convenzione o disposizione testamentaria debbono essere impiegati in prestiti ipotecari, acquisti di immobili od altrimenti. Le Cartelle fondiarie ed i relativi interessi non sono sequestrabili. *Gli interessi semestrali sono pagabili nelle Sedi dell'Istituto, presso le Sedi degli altri Istituti di Credito Fondiario del Regno e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia. Le Cartelle intestate possono essere gratuitamente mutuate dall'Istituto, contro emissione di apposito certificato.*

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1901 prestiti N.	61,653	L.	2,611,510 25
	1901 term. prestiti »	61,581	»	265,746 50
	1902 prestiti »	25,870	»	1,231,997 75
	1902 term. prestiti »	30,308	»	776,702 75
	Vari non prestiti »		»	740 —
Anticipazioni su titoli di credito	1900 »	1	»	24 —
	1901 »	66	»	944,972 62
	1902 »	221	»	1,222,100 54
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi			»	28,451,824 12
Conti correnti ad interesse			»	1,055,209 50
Mutui con garanzia ipotecaria			»	42,314 89
Stabili di proprietà			»	785,000 —
Casse contanti			»	99,500 19
Crediti diversi			»	237,873 95
Mobili			»	75,547 75
Conti correnti debitori per servizi di cassa			»	545,993 25
Servizio spese generali d'amministrazione			»	—
Sopravvenienze patrimoniali			»	—
Totale delle Attività L.				87,819,731 07
Titoli depositati			L.	85,649,258 75
			L.	93,468,989 82

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	81,471 03	
Interessi passivi	»	376,442 35	456,913 45
Amministrazione	»	98,500 33	

PASSIVITÀ

Capit. depositi, la metà corr. libera Libretti N. 7068		L.	17,169,230 08
Depositi a scadenza fissa	»	» 1189	» 7,324,848 07
Depositi speciali	»	» —	» 323,543 75
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero		»	208,252 84
Debiti diversi		»	316,225 80
Fondo per le pensioni di riposo		»	1,598,480 14
Sopravvanzi vendita pegni		»	66,764 54
Conti correnti creditori per servizio di cassa		»	401,962 74
Servizio spese generali d'amministrazione		»	24,917 17
Fondo per le oscillazioni dei valori		»	1,079,722 82
Utili dell'Esercizio 1901		»	650,621 64
Sopravvenienze patrimoniali		»	1 95
Totale delle Passività L.			29,722,727 99

Depositanti

Titoli per anticipazioni	L.	2,772,300 »	
» a custodia	N. 288	» 2,671,467 »	
» per annuity.	» 681	» 10,250,956 »	23,445,723 75
» per servizi Cassa		» 6,567,414 75	
» » vaglioni		» 243,575 »	
		L.	15,684,613 84
Fondo di riserva		»	6,966,278 43
Risultato dell'esercizio			
Interessi attivi	L.	418,413 27	452,957 10
Proventi diversi	»	34,543 83	
Totale a Bilancio L.			23,445,723 75

Il Monte di Pietà riceve sommo:
In conto corrente, con disponibilità giornaliera di lire 3000 al saggio annuo, netto, del 2 0/0.
In scadenza fissa:
a) per un periodo tra i 6 e i 9 mesi al 2 50 0/0 anno, netto;
b) per un periodo di 9 mesi e un anno al 3 0/0 annuo, netto.
Fa anticipazioni:
al 4 1/2 0/0, contro pegni di oggetti, per 6 a 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al 4 1/2 0/0, netto da qualsiasi tassa, per 6 mesi e per somme non superiori a lire 10,000, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su Cartelle fondiarie o titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.
Per anticipazioni superiori alle lire 10,000 facilitazioni da convenirsi.
Sconta buoni del Tesoro e cedole di titoli di credito pubblico a condizioni e in limiti da convenirsi.
Fa operazioni di riporto sopra titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, Cartelle fondiarie e Obbligazioni della Provincia e della Città di Torino.
Accetta in custodia, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di credito pubblico e valori industriali, incaricandosi anche dell'amministrazione di essi.
La Tesoreria è aperta al pubblico nei giorni feriali, dalle ore 10 alle 16.
Le operazioni di pegno e riscatto si fanno, per qualunque somma, presso la sede centrale del Monte (via Monte di Pietà, 23), dalle 8 alle 11 1/2 e dalle 12 alle 13 nei giorni feriali, e dalle 8 1/2 alle 11 1/2 nei giorni festivi.
Le operazioni stesse, fino all'limite di lire trecento, si fanno altresì presso i seguenti uffici succursali:
Via Galliari, N. 4; Via Pescatori, N. 2; Corso Regina Margherita, N. 156; Via Santarosa, 7, e Corso San Martino, N. 6;
Via Maestor Gioia, N. 2; Via Paola Micca, N. 13; Via Andrea Provana, N. 1.

Torino, addì 1° maggio 1902.

Il Vice-Presidente: **Ing. G. SALVADORI.**

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI. — *Il Direttore Generale* Avv. P. REINA. — *Il Ispettore di Ragioneria e Generale* E. CAPUZZO.

LIQUIDAZIONE
per cessazione di commercio
Grande assortimento
stoffe estere e nazionali
per abiti, Scampoli Zephir - Filo Oxford. - Si cercano agenti per vendita in città e provincia. Magazzino, corso Vittorio Em., n. 44 *bis*, nel cortile. c 6042

Maestra Levatrice
Gentili Innocente tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bartolo, 4, p. 2° Torino. 109

Cognac Gonorrea (Goccia) Bleborrea (Capsule) SANTALINE A. BERTELLI & C. MILANO

Cabinetto Medico Magnetico
del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37
TORINO
Continuasi dare consultazioni su ogni malattia e curiosità. c 5240 »

Matrimonio
Medico, 34 anni, esporrebbe signorina famiglia industriale o giovane vedova con dote. Esimi mediatori. — Offerte serie A. B. 21, posta, Torino. c 5042

MAESTRA LEVATRICE
Tarabra-Carbiero V.ve
via Bartolo, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti. Cure materne, camere separate. c 5990

FILATURA
cotone, Piemonte, occuperebbe abile assistente (contre-maître) pratico preparazione filatura ring selfacting. — Dirigere offerte, accompagnate da copie benserviti, alle Ditte *Hasenstein e Vogler*, Torino, alle iniziali Rc. 4328 G. 5990 G

SUPERGA
Ristorante della Posta
PRANZO Lire **DUE**

Vermouth	Arrosto
Antipasto	Insalata
Minestra	Frutta
Pane	Formaggio
Cotoletta	1/2 litro vino
Verdura	Ricordo Superga

c 6032 **Matteo Rossi.**

Quattro Cascine
in pianura formanti un solo appezzamento, vendonsi, col reddito fisso del 4 50; comodità di mura. — Scrivere Casella 53, *Mascarella e Vegler*, Torino. c 6051

MATRIMONIO
Ebrezza israelita garantesta, distinto, simpatico, salute, posizione finanziaria ottima, desidera contrarre matrimonio signorina israelita circa ventottenne, sana, bella presenza, colta, distintissima. Massima serietà, segretezza. Esclusivi mediatori professionali. — Scrivere: G. D. R. 64, posta, Venezia. 5988 E

Lire 5000
annue si possono guadagnare impiegando L. 25 mila in ben avviato e conosciuto stabilimento, assumendone l'amministrazione. — Offerte al N. 55, presso *Mascarella e Vegler*, Torino. c 5906

Motrice
Gutrixone Tosi 1896 forza 600 HP, triplo espansione con condensa, con due caldaie 13 atmosfere. Tubazioni impianto completo. Vendesi d'occasione. — Rivolgersi Casella postale 405, Milano. 5929 M

DIABETICI
Vino privo di zucchero
Premiato in Karlsbad 1902
Marca Ludwig Foche e C.ia
Vienna XIX. 5988 M.
G. B. Scalzaparelli e Figlio
Torino, via Alfieri, 7.
Farmacia Zambelletti
Milano, piazza San Carlo.

Casa con di Privativa Industriale e Brevetto d'Invenzione
Il signor Louis Antoine **GARCHEY** a Parigi, concessionario in Italia di un Attestato di Privativa Industriale o Brevetto d'invenzione rilasciatogli dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno il 23 giugno 1900, Vol. 124, N. 172 (Gen. 58 140), per una sua invenzione avente per titolo: **«Perfezionamento a la fabrication de la pierre céramique Garchey»**, offre la vendita tale sua invenzione privilegiata o la concessione di licenza d'esercizio in Italia della stessa.
Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio speciale internazionale per Brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica in Italia ed all'Estero dei signori Ingegneri RAIMONDO e CAPUCCIO, in Torino, piazza dello Statuto, 15, dove trovansi visibili, oltre all'Attestato della Privativa, descrizione e due tavole di disegni autentici annessi alla Privativa stessa. c 6034

La **Biblioteca Universale antica e moderna** *(a Cent. 25) della* Società Editrice Sonzogno, *Milano, ha pubblicato il volume 287° contenente:*

LE POESIE LATINE
DI
PAPA LEONE XIII
(Gioachino Pecci)
TRADOTTE DA
PAPILIUNCULUS
(Cesario Testa).

Un volume in-16° — Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla **Società Editrice Sonzogno** in Milano, via Pasquirolo, 14, che a semplice richiesta spedisce gratis e franco di porto il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni. 5503 M

Per risparmiare danaro
USATE
i fornelli a Gas « *Excelsior* »
formanti l'ultimo progresso negli apparecchi a Gas per cucinare.
Acqua calda senza spesa - Fiamma verde

Grande economia nel consumo	Modicità nei prezzi	Eleganza e pratica costruzione

I Prezzi correnti illustrati a richiesta
UNICO DEPOSITO:
CARLO SIGISMUND - MILANO
Corso Vitt. Emanuele 38 e TORINO Via XX Settembre 44.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Hasenstein e Vogler.

Riparto **PARACQUA e VENTAGLI**
nonchè **